

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO Presentazione osservazione.

Progetto: Progetto "Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica on-shore denominato "Campovaglio", nei Comuni di Tempio Pausania (SS) e Aglientu (SS), costituito da n. 11 aerogeneratori, avente potenza nominale massima di 77 MW, integrato con un sistema di accumulo di potenza massima di 20 MW, per una potenza totale massima in immissione di 97 MW e relative opere di connessione alla RTN"

Procedura: Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

Codice Procedura: 10489

Il/La Sottoscritto/a **Marta TOLAR** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Monitoraggio ambientale

Osservazione

il progetto NON si inserisce nel contesto socio economico e paesaggistico del territorio, non rispetta le prescrizioni nazionali e regionali sulle aree idonee, non contiene alcun approfondimento sufficiente per addivenire ad una valutazione positiva sull'impatto ambientale dell'opera

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_853_VIA_DATI_PERS_20231213.pdf
Allegato 1 - allegato 3 OSSERVAZIONI ID 10489	OSS_853_VIA_ALL1_20231213.pdf
Allegato 2 - modulo osservazioni	OSS_853_VIA_ALL4_20231213.pdf

Data 13/12/2023

Marta TOLAR

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a MARTA TOLAR

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: **10489** PROCEDURA DI VAS per la costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica on-shore denominato "Campovaglio", nei Comuni di Tempio Pausania (SS) e Aglientu (SS), costituito da n. 11 aerogeneratori, avente potenza nominale massima di 77 MW, integrato con un sistema di accumulo di potenza massima di 20 MW, per una potenza totale massima in immissione di 97 MW e relative opere di connessione alla RTN".

*(Inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Atmosfera

Ambiente idrico

Suolo e sottosuolo

Rumore, vibrazioni, radiazioni

Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

Salute pubblica

Beni culturali e paesaggio

Monitoraggio ambientale

Altro (specificare) __PATRIMONIO ETNOANTROPOLOGICO_____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Il testo è contenuto nel file allegato n. 3 denominato OSSERVAZIONI ID 10489

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - **OSSERVAZIONI ID 10489** _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data TEMPIO PAUSANIA, 13 DICEMBRE 2023

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

(Firma)

OGGETTO: Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica on-shore denominato “Campovaglio”, previsto nei Comuni di Tempio Pausania (SS) e Aglientu (SS), avente potenza nominale massima di 77 MW, integrato con un sistema di accumulo di potenza massima di 20 MW, per una potenza totale massima in immissione di 97 MW.

Osservazioni

Cod. procedura: 10316

Richiedente: Società Acciona Energia Global Italia S.r.l.

La presente relazione costituisce atto di osservazione ai sensi degli artt. 24 c.3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. allo Studio di Impatto Ambientale del progetto presentato dalla Società Acciona Energia Global Italia S.r.l. che prevede, come recitano gli stessi elaborati progettuali, *“un nuovo impianto eolico on-shore, comprensivo delle opere di connessione alla RTN, mediante l’installazione di 11 aerogeneratori del tipo NORDEX N163 6.X o similare. Gli aerogeneratori hanno potenza nominale fino a 7,0 MW, per una potenza complessiva del parco eolico massima di 77 MW. L’altezza delle torri sino al mozzo (HUB) è fino a 158.5 m, il diametro delle pale è fino a 163 m, per un’altezza complessiva della struttura fino a 240 m.*

Nel dettaglio fanno parte dell’impiantistica gli 11 aerogeneratori, costituiti da rotore, gondola e sistemi elettromeccanici annessi, torre di supporto e relativi sistemi accessori. Ad essi, quali sistemi ausiliari e accessori, sono da aggiungere stalli, trasformatore principale, trasformatori ausiliari, pozzetti, cavidotti e fossa settica.

Sono poi parte del Parco i fabbricati della stazione elettrica e degli uffici, la recinzione della stazione elettrica, la piattaforma di fondazione delle torri, le strade interne al parco, l’edificio di controllo e la cabina di media tensione, nonché il sistema di accumulo elettrochimico (BESS).”.

Premessa

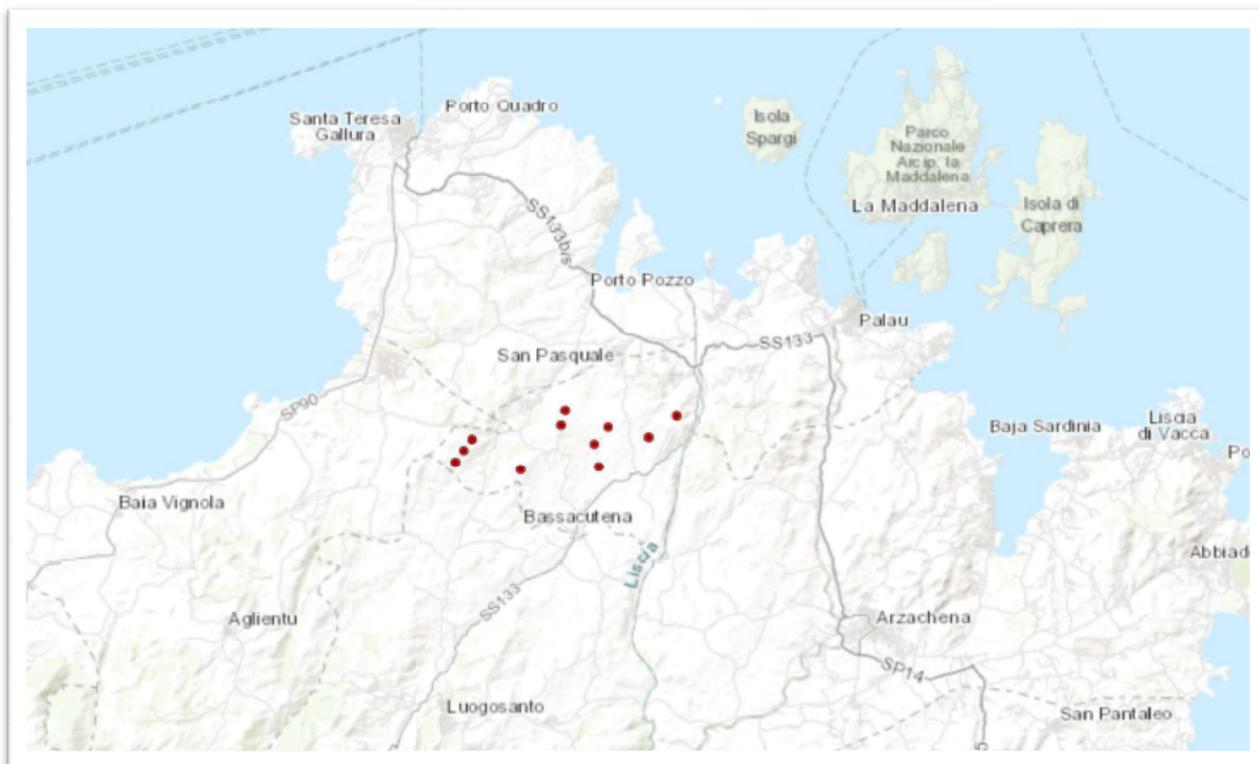
Il contesto territoriale nel quale viene presentato il progetto è quello della Gallura.

Salvo per la realizzazione della sottostazione elettrica di collegamento alla rete elettrica nazionale e della realizzazione dei cavidotti previsti nel Comune di Aglientu, la totalità del campo eolico è proposta nell’ambito amministrativo del Comune di Tempio Pausania e più precisamente nell’isola amministrativa della frazione di Bassacutena.

Il territorio è costituito da pianori ed emergenze collinari che non superano i 300 metri s.l.m., l’area di progetto si trova a circa 35 Km dall’abitato di Tempio Pausania ma a soli 1000 metri dai centri minori di Camporotondo e Li Lieri, 2000 m dal centro abitato di Bassacutena, e pochi chilometri dalle frazioni di San Pasquale, Porto Pozzo e Barrabisa. Le campagne, frammiste di boschi e pascoli, densamente abitate e gestite, costituiscono il quadro di riferimento storico-culturale molto specifico de “La Gallura degli Stazzi”.

L’area territoriale sulla quale incide l’impianto si sviluppa sulla direttrice est ovest per ben 8Km.

Le pale verranno collocate ad altezze che vanno dal 105 m s.l.m. (WGT7) a quota 300 m s.l.m. (WGT3).



planimetria estratta dalle tavole progettuali

La proposta progettuale prevede di calare in questo contesto territoriale un impianto di ben 11 generatori di altezza complessiva di 240 metri che non ha eguali, al momento, in tutto il nord Sardegna. Si ritiene, e verrà dimostrato di seguito, che la realizzazione di un impianto industriale di tali dimensioni scardini completamente l'assetto percettivo territoriale, comporti una sottrazione significativa di risorse al territorio in termini di uso del suolo, e una mancata strategia di sviluppo locale partecipato e sostenibile.

Nell'analisi presentata non vi è alcun richiamo alla società civile, alla cultura dei luoghi, alla espressione di identità che costituiscono il paesaggio e alla copromissione che tale tipo di intervento potrebbe comportare.

I richiami ad un illusorio "sviluppo" del territorio non sono assolutamente fondati su elementi concreti e realistici, mentre forte è la percezione che si stiano perpetrando abusi sulla popolazione e sul territorio, ad esclusivo vantaggio di grandi gruppi finanziari del tutto avulse dalle reali esigenze della popolazione che con grande orgoglio vive questi territori, peraltro dove sono evidenti i segnali del ripopolamento.

Il progetto in questione, rientrando in un più ampio programma di importanza strategica e di interesse pubblico, non presenta le benchè minime caratteristiche di completezza negli elaborati che consentano una congrua valutazione dei rapporti tra assetto geometrico-spaziale dell'infrastruttura, componenti ambientali e matrice territoriale.

Pertanto, i sottoscritti cittadini e professionisti, hanno interesse legittimo diretto e attuale e concreto tutelato e risarcibile a formulare le presenti osservazioni di seguito meglio circostanziate.

SCOPI DELL'OPERA

All'interno dell'**elab 1 TAV. D_1_1_RELAZIONE DESCRITTIVA GENERALE** si descrive come obiettivo del progetto quello della produzione di energia elettrica *"così da coprire, seppure in*

maniera parziale, il fabbisogno energetico della comunità locale” ma anche che “il fruitore dell’opera è principalmente la Regione Sardegna ed i comuni adiacenti all’opera per le seguenti ragioni:

✓ ritorno di immagine legato alla produzione di energia pulita; importante fonte energetica rinnovabile;

✓ presenza sul territorio di un impianto eolico, oggetto di visita ed elemento di istruzione per turisti e visitatori (scuole, università, centri di ricerca, ecc.);

✓ incremento della occupazione locale in fase di realizzazione ed esercizio dell’impianto, dovuto alla necessità di effettuare con ditte locali alcune opere accessorie e funzionali (interventi sulle strade di accesso, opere civili, fondazioni, rete elettrica); ricadute occupazionale anche per interventi di manutenzione;

✓ creazione di un indotto connesso, legato all’attività stessa dell’impianto: ristoranti, bar, alberghi, ostelli, ferramenta, ecc...

✓ specializzazione della manodopera locale e possibilità future di collocazione nel mondo del lavoro;

✓ sistemazione e valorizzazione della rete stradale rurale esistente nell’area del parco eolico in progetto;

✓ Opere di compensazione ambientale sul territorio, con nuova piantumazione boschiva e creazione di opere atte alla prevenzione degli incendi.

Nulla di più fuorviante.

Come evidenziato all’interno del monitoraggio eseguito ai sensi del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS) la Regione Sardegna esporta già una quantità di energia verso altre regioni o all’estero per circa il 30% della produzione (fonte Terna spa).

Il progetto pertanto non è ragionato in funzione della comunità locale tanto che non vi è traccia di tale fabbisogno all’interno di alcun calcolo o valutazione progettuale.

Nemmeno nel considerare le obbligatorie alternative alla realizzazione del progetto, si menziona alla possibilità della nascita di una comunità energetica locale che intraprenda una via responsabile alla produzione e all’uso delle fonti energetiche rinnovabili.

E’ a dir poco sorprendente che, senza alcuna visione critica, si prospetti per questo territorio una totale trasformazione della stessa in “area di servizio” per la produzione di energia. Lo studio in esame dovrebbe analizzare l’inserimento del progetto in un ambito e pertanto essere in grado di relazionare sulla integrazione tra le attività economiche in atto e quelle ancora successivamente possibili dopo l’inserimento del progetto. Quali attività agricole saranno ancora compatibili con la presenza delle pale, delle servitù conseguenti, della frammentazione dei fondi, della realizzazione di enormi superfici da spianare e livellare per la realizzazione delle aree di cantiere? Come possono essere considerati sovrapponibili i flussi turistici attirati dalle aree interne alla scoperta dei valori naturalistici, paesaggistici, identitari (oggi già di consistente portata e sempre più in espansione) con quelli “istruttivi-tecnologici” in visita al campo eolico? Davvero possono essere stimati con ricerche di natura scientifica queste “sparate”?

CONTESTO ECONOMICO GENERALE

I terreni interessati dai progetti appartengono ad un quadro di riferimento storico, culturale molto specifico e spazialmente delimitato nell’Alta Gallura: il “sistema degli Stazzi”; è definito sistema perché come tale nacque e si sviluppò e come tale prosegue tanto che deve essere considerato nel suo insieme e nel suo insieme tutelato.

L’allevamento del bestiame, di cui la Sardegna è sesta produttrice in Italia (<https://www.sardegnaagricoltura.it/index.php?xsl=443&s=414463&v=2&c=6039&vd=1>), e in parte l’agricoltura sono insediate da sempre in questi territori. Benchè si rilevino alcune difficoltà inerenti il cambio generazionale in atto i risultati sono compensati dall’interesse di imprenditori

sardi ma anche provenienti dal continente e dal resto d'Europa (https://www.sardegnaagricoltura.it/documenti/14_43_20201006180131.pdf).

I punti di forza delle nuove prospettive di investimento riguardano tutti la qualità: qualità ambientale, qualità dei prodotti, qualità di vita in genere. Questi operatori, il cui trend consolidato è quello di abbandonare i circuiti turistici della costa valorizzando le aree più interne, contribuiscono in modo sostanziale alla salvaguardia e al rilancio dell'economia agropastorale applicando i criteri di multifunzionalità in agricoltura in ottica turistica.

Tale prospettiva è stata bene evidenziata nella ricerca denominate "Atlante della innovazione: alla ricerca degli embrioni di mutamento nel territorio della Gallura" da cui il seminario tenutosi 2-5 Giugno 2022 dal titolo: "Oltre la città e la campagna verso un'inedita città-natura: riabitare il territorio" a cura della Prof.ssa Lidia Decandia docente presso il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica di Alghero e membro del collegio del dottorato di Ingegneria dell'architettura e dell'urbanistica presso l'Università Sapienza di Roma.

Questo comparto, in evoluzione, si inserisce perfettamente in un percorso storico e culturale esistente, i nuovi allevatori di lingue e dialetti differenti si mischiano ai residenti acquisendo competenze e valori culturali.

I progetti proposti per l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici vanno a stravolgere in modo definitivo questo quadro di riferimento con interventi ad una scala evidentemente non compatibile e pesantemente fuori dal contesto esistente.

Le stesse analisi del territorio inserite nei progetti fotografano l'esistente fatto di pascoli, sugherete, corsi d'acqua ma, presentate come se fossero senza valore o con un valore spendibile in quanto fuori da un quadro tecnologico ed urbanizzato. Il tutto è ridotto a normative su distanze dalle abitazioni, rilevazioni acustiche, considerazioni su immobili "non permanentemente abitati". Luoghi di lavoro agricolo non sono "permanentemente abitati" come non lo sono gli uffici in città ma tuttavia, utilizzati e funzionali.

Questi terreni sono produttivi e, ove non lo siano hanno una vocazione, una potenzialità forte nel mercato immobiliare rivolto proprio agli operatori agroturistici di cui abbiamo parlato e l'impatto di questi progetti sta già orientando questo mercato con tensioni differenti.

Nei comuni di Tempio, Luras, Bassacutena, Luogosanto, nell'agro i prezzi variano tra 10/15 mila euro per ettaro e in presenza di fabbricati anche 22 mila, in appezzamenti di piccole dimensioni anche oltre. Questi prezzi risultano ben lontani dalle compensazioni offerte a fronte di espropri funzionali ai progetti. Se, come abbiamo cercato di dimostrare, il valore che non può prescindere dalla singola proprietà è legato ed amplificato dal valore ambientale nel suo insieme, l'inserimento di questi manufatti, le reti di collegamento, le aree di stoccaggio faranno perdere di valore tutte le aree limitrofe anche non direttamente interessate.

Proprietari inconsapevoli mettono sul mercato i terreni rivolgendosi a potenziali clienti, ma dall'altra, altri più consapevoli "corrono" a mettere sul mercato i propri terreni sapendoli interessati dai progetti (nella zona "Padulo" nel comune di Tempio/Luras ci sono più di 130 ettari sul mercato, alcuni di questi di grande qualità per le attività agricole). A questo proposito, si stanno verificando situazioni nelle quali compratori vicinissimi all'acquisto rinunciano a seguito della presa di coscienza della presenza di progetti in corso (in questo caso dei tralicci alta tensione appartenenti alla dorsale Buddusò-Santa Teresa) quindi non si parla di deprezzamento rispetto ad un valore, ma nessun valore tendenziale e il terreno ora è a 8mila euro a ettaro di offerta ma già contrattato a 6 mila euro a ettaro. Questo è il percorso.

Non va sottovalutato inoltre che tutte le analisi sulle destinazioni d'uso di terreni e fabbricati fotografano, pur con diverse incongruenze, lo status quo. **Ogni variazione futura subirà l'egemonia dell'esistenza della pala eolica.** Nessuna nuova costruzione o ristrutturazione potrà essere portata avanti nelle aree oggetto di intervento poiché influenzate dalle fasce di rispetto di

sicurezza e salubrità dell'impianto stesso. Tale gravissima circostanza ha implicazioni non soltanto economiche, ma soprattutto sociali.

Quindi, da qualsiasi parte la si guardi, questi progetti intervengono su dinamiche produttive, di rinnovamento imprenditoriale, di mercato e valore dei terreni che sono già in atto e che coinvolgono un cospicuo numero di soggetti e comunità. Se realizzati, anche solo in parte, bloccheranno qualsiasi altra dinamica, e per sempre. Tutti questi luoghi diventeranno luoghi da abbandonare.

AREE NON IDONEE

La D.G.R. n. 59/90 del 27/11/2020 sancisce le caratteristiche delle aree **NON IDONEE** all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile.

Tra queste:

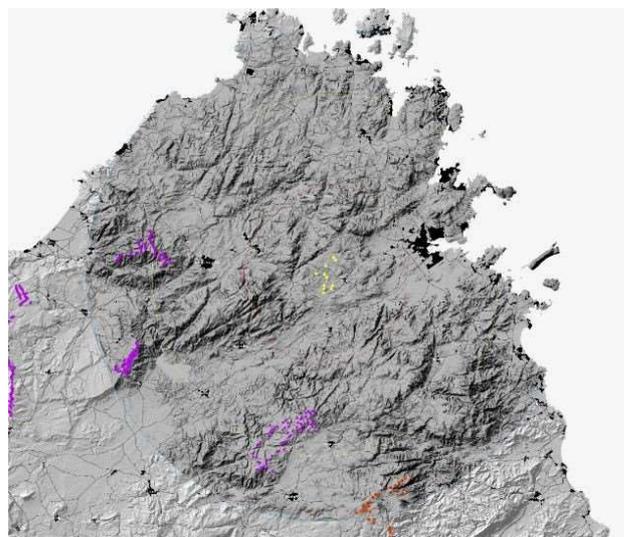
Aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; Aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione.

La Sardegna, assieme alla Corsica, rappresenta una importante via migratoria, chiamata "Ponte Sardo-Corso", di attraversamento del Tirreno per gli esemplari di molte specie in transito tra Europa centro-settentrionale e Africa.

E' per tale ragione che anche nel nord Sardegna e nelle immediate vicinanze all'area di progetto, vi sono state istituite aree di protezione: Monti Russu, da Capo Testa a Isola Rossa, Arcipelago di La Maddalena.

Si mostrano di seguito alcuni dati estratti dall'Atlante delle migrazioni degli uccelli in Italia pubblicato dall'ISPRA nel 2008. Tali dati sono relativi alle rotte migratorie di specie di uccelli presenti nelle tre aree Natura 2000 rientranti nel buffer di 12 km dall'area di installazione degli aerogeneratori. L'elenco delle specie presenti è stato tratto dalle schede descrittive dei siti Natura 2000 ITB013052, ITB010006 e ITB010008.

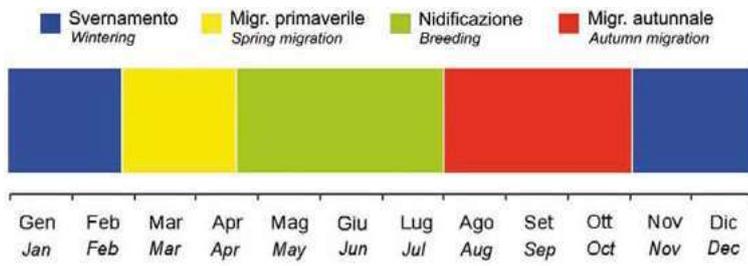
Pur essendo consapevoli della differenza di scala di rappresentazione tra tali mappe e quella dell'impianto in esame, si ritiene fondamentale che sia valutata con maggior attenzione la distribuzione dei flussi migratori, soprattutto considerando il fatto che l'impianto di Campovaglio non è l'unico proposto nell'area e di conseguenza l'interferenza con le rotte migratorie sarebbe cumulativa.



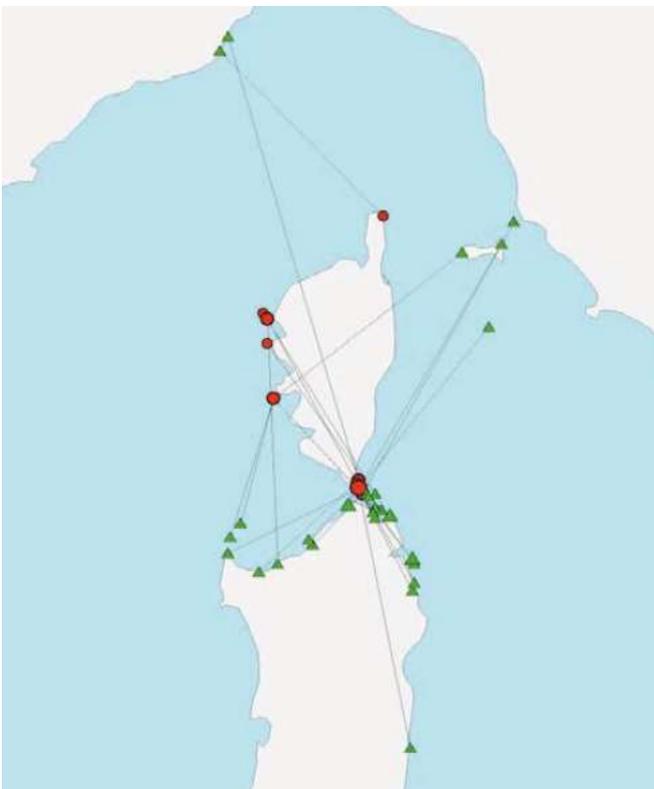
Planimetria di alcuni degli impianti già realizzati

ITB013052 DA CAPOTESTA A ISOLA ROSSA

Larus audouinii - Gabbiano corso

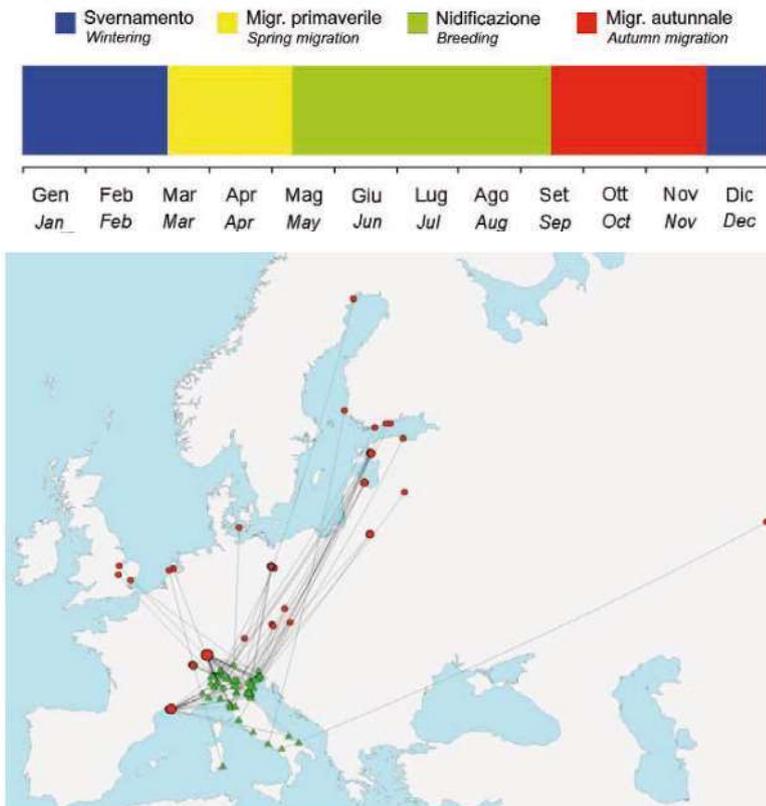


Phalacrocorax aristotelis – Marangone dal ciuffo

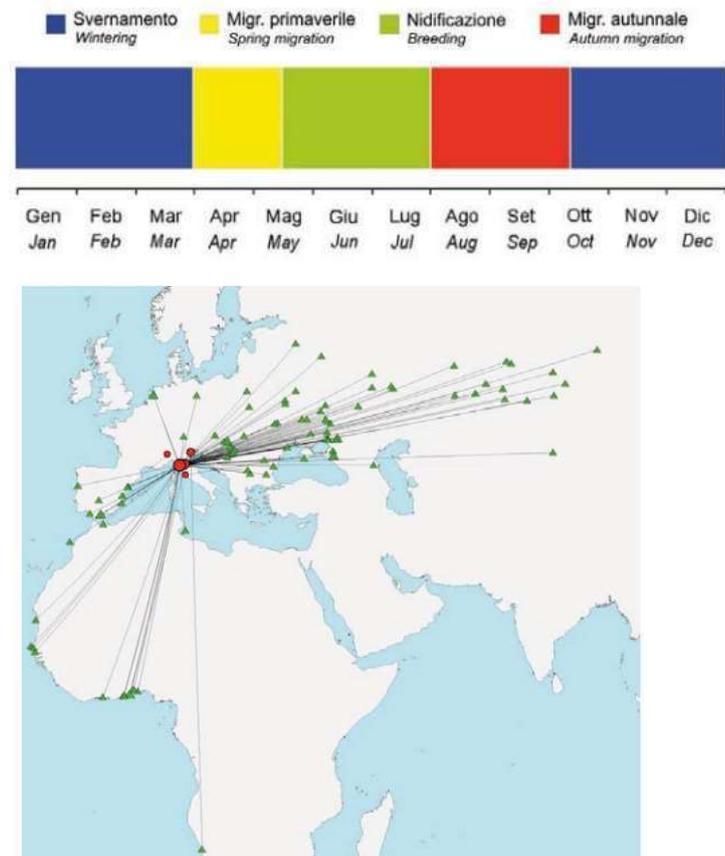


SITE ITB010008 ARCIPELAGO LA MADDALENA

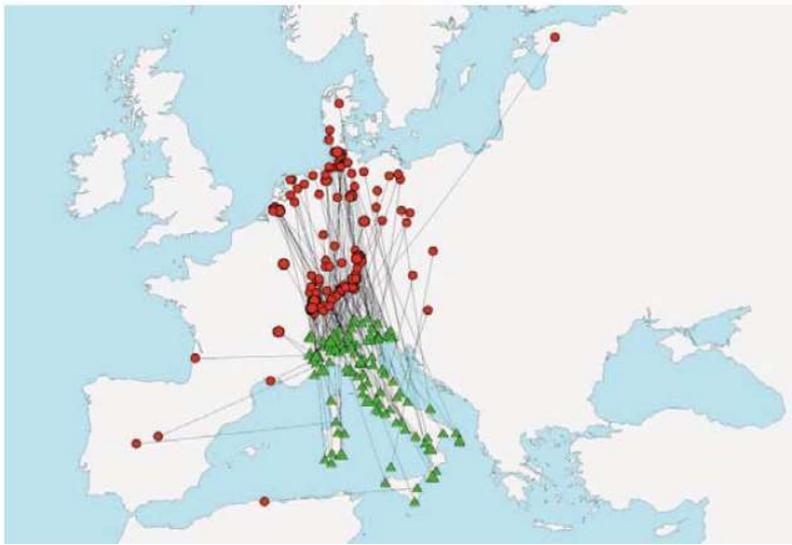
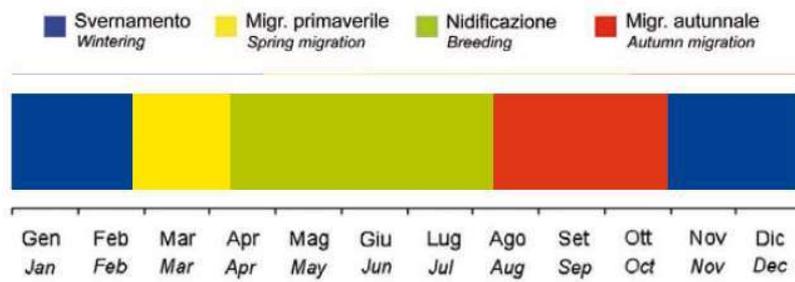
Aythya nyroca – Moretta tabaccata



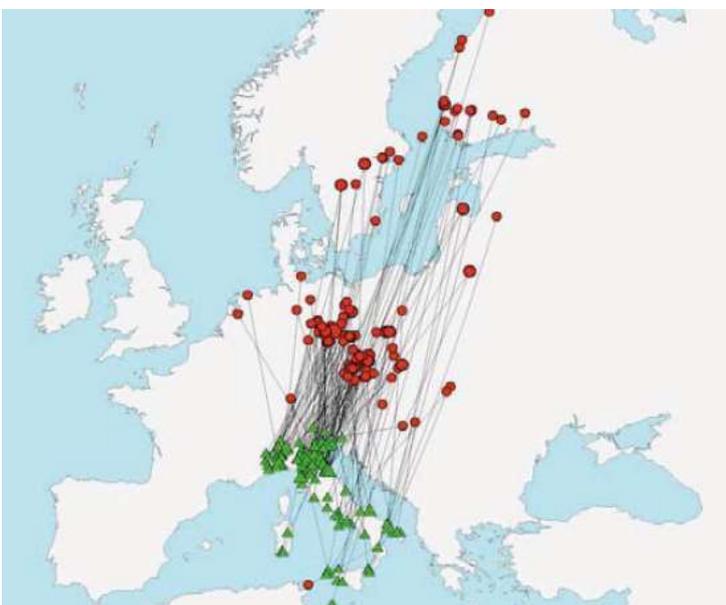
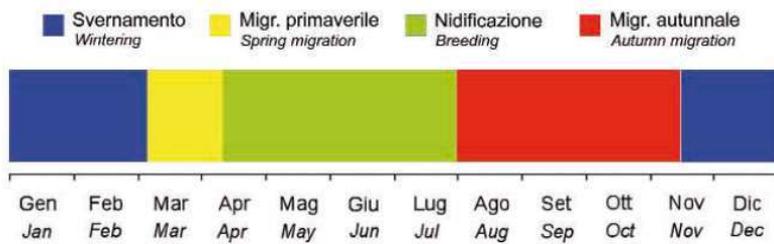
Chlydonias niger – Mignattino



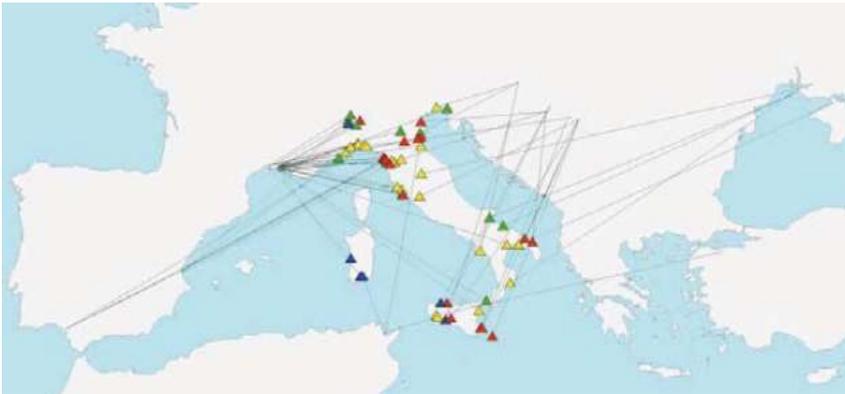
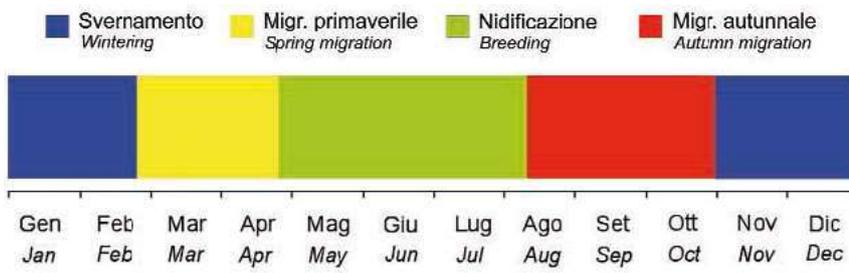
Ciconia ciconia – Cicogna bianca



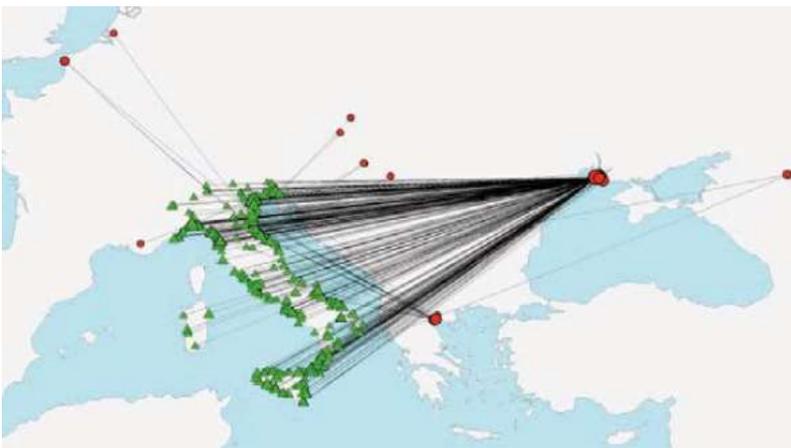
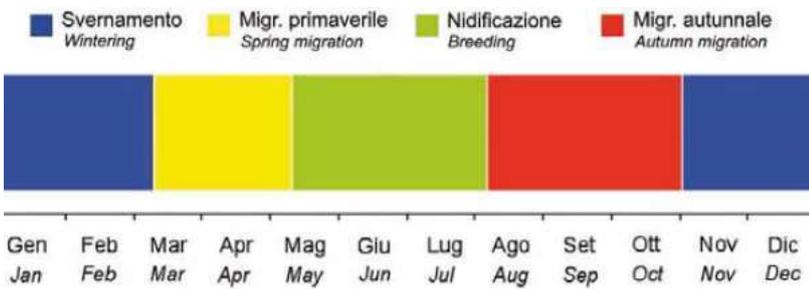
Circus aeruginosus – Falco di palude



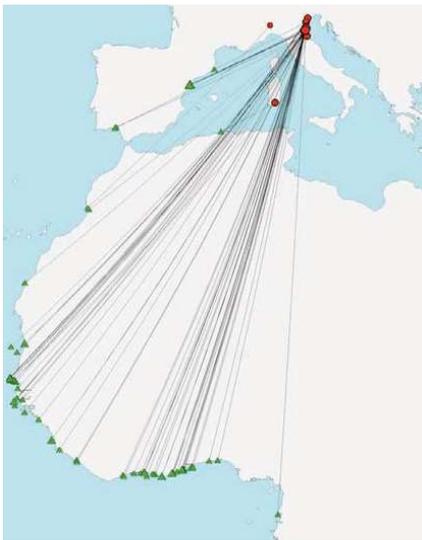
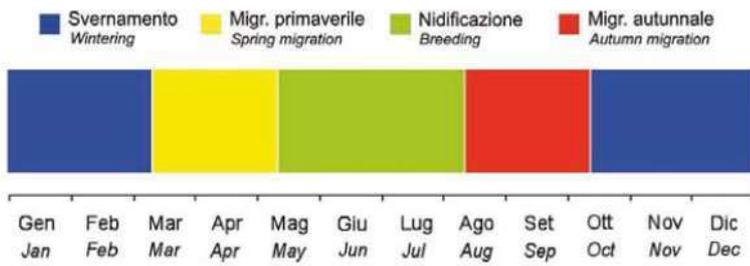
Egretta garzetta – Garzetta



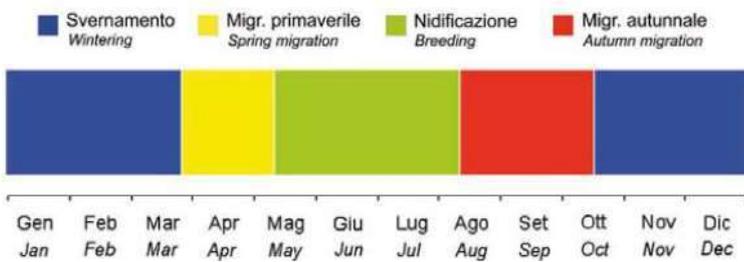
Larus melanocephalus – Gabbiano corallino



Sterna hirundo – Sterna comune

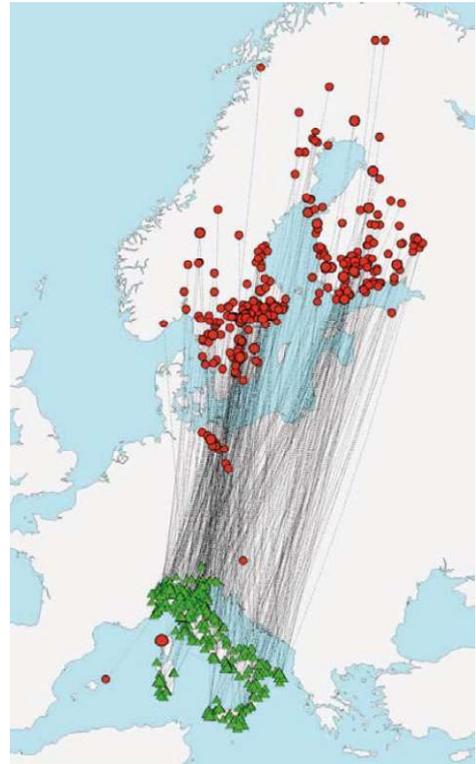
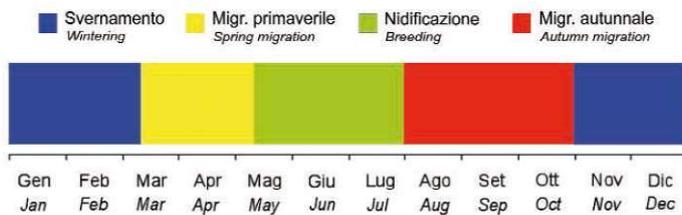


Sterna albifrons – Fraticello



SITE ITB010006 MONTE RUSSU

Pandion haliaetus – Falco pescatore



In maniera esemplificativa e non esaustiva si mette in evidenza che la zona è fortemente interessata dal transito di specie faunistiche protette e **pertanto NON idonea all'installazione dell'impianto.**

Non risultano in nessun modo né indicativi né esaustivi i monitoraggi dell'avifauna sono stati svolti in mesi non rappresentativi dei flussi migratori (seconda settimana di dicembre 2022 e nella seconda settimana di giugno 2023) e che pertanto non sono in grado di dimostrare alcunchè.

Secondo un articolo pubblicato su Wall Street Journal da Robert Bryce: Windmills vs. Birds - WSJ all'indirizzo web <https://www.wsj.com/articles/SB10001424052970204781804577267114294838328> le pale delle torri eoliche, nei soli Stati Uniti, possono arrivare ad uccidere 573.000 uccelli ogni anno. Il problema diventa molto serio se i parchi eolici vengono costruiti lungo importanti rotte migratorie degli uccelli protetti. Gli uccelli non individuano la pala eolica come un pericolo e frequentemente attraversano l'area di rotazione, senza però la velocità sufficiente a scappare dalle pale. A ciò si aggiunga che molti uccelli, soprattutto i rapaci, quando volano hanno lo sguardo fisso verso il basso in cerca di prede e raramente guardano davanti. Anche qualora individuassero il pericolo, una volta entrati nell'area di rotazione, il problema per gli uccelli non è solo la velocità di fuga ma anche la possibilità di “manovrare” rapidamente.

Secondo un altro articolo pubblicato da K. Shawn Smallwood all'url <https://doi.org/10.1002/wsb.260> intitolato “Comparing bird and bat fatality-rate estimates among North American wind-energy projects” avviene, per incidenti con pale eoliche di grandi dimensioni, la morte di 888.000 pipistrelli e 573.000 morti di uccelli all'anno (inclusi 83.000 rapaci morti) a 51.630 megawatt (MW) di capacità installata di energia eolica negli Stati Uniti nel 2012.

Quando i parchi eolici vengono poi costruiti lungo importanti rotte migratorie degli uccelli, come in questo caso ammette lo stesso studio progettuale presentato, il livello di decessi degli uccelli aumenta ancora di più.

Aree e beni di notevole interesse culturale – beni archeologici

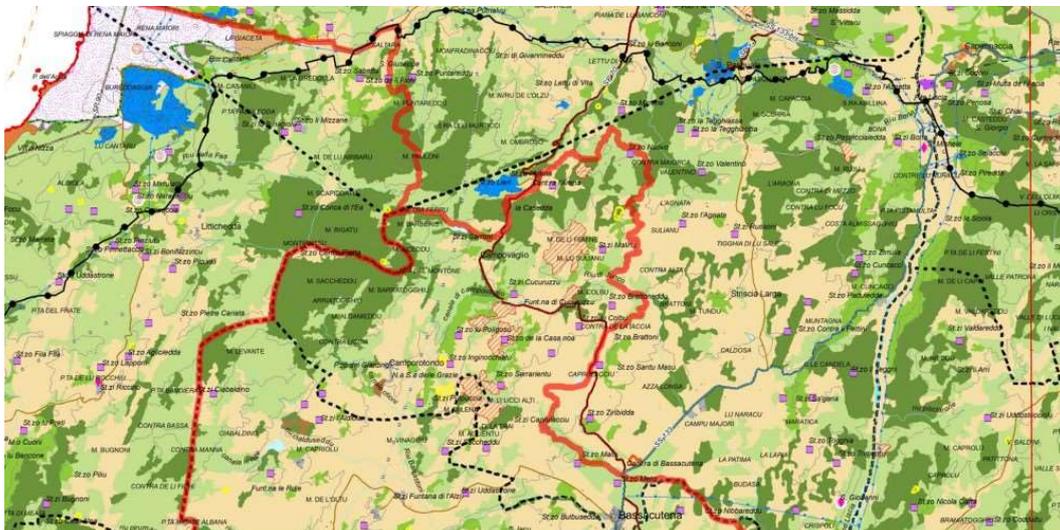
Come noto e desumibile anche dalla toponomastica (reg. Naracheddu) l'area in oggetto è interessata dalla presenza di tafoni ricchi di attestazioni archeologiche risalenti al periodo neolitico e all'età del bronzo. Sono in corso monitoraggi puntuali con le conseguenti procedure di apposizione dei vincoli ai sensi del D.Lgs 42/04.

Risultano in particolare interessati i mappali 76 al foglio 27 e 135 al foglio 45 del CC di tempo Pausania. Ulteriori siti di interesse in esame sono ubicati nelle particelle 146 e 158 al foglio 27.

I siti che saranno assoggettati a vincolo risultano essere interessati dal progetto in aerogeneratori WTG1 e WTG4.

Beni paesaggistici

Parte del campo eolico ricade all'interno degli ambiti paesaggistici costieri approvati con L.R. N.8 – 2004, nonché in aree ascrivibili al concetto giuridico di bosco ai sensi della L.R. 8/2016 e ss.mm.ii. e del D.lgs 34/2018.



Estratto dalle tavole del Piano Paesaggistico Regionale

Beni identitari

Con la Deliberazione n. 39/18 del 10 ottobre 2014 la Giunta regionale ha approvato il Repertorio del mosaico aggiornato al 3 ottobre 2014, in cui sono presenti 1.065 beni puntuali definiti, nelle Norme tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, all'articolo 51, comma 1, lettera b), quali "elementi dell'insediamento rurale sparso: stazzi, medaus, furriadroxius, boddeus, bacili, cuiles".

Nel territorio di Bassacutena sono stati censiti gli stazzi rappresentati nell'immagine seguente.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 7/7 del 9/2/2016 sono state approvate le linee guida per l'individuazione dei beni paesaggistici delle architetture rurali "Criteri per l'individuazione e perimetrazione dell'insediamento rurale storico sparso", contenente la metodologia operativa per la ricognizione dei beni appartenenti all'insediamento rurale storico sparso e per la loro perimetrazione e se ne è disposta la pubblicazione in apposita sezione del portale Sardegna Territorio, unitamente alle risultanze dell'applicazione degli stessi.

<https://www.sardegna territorio.it/index.php?xsl=2423&v=9&c=14333&s=46&na=1&n=10&b=1&t=14307&col=1&nd=1&o=1&esp=1&p=5&f=50>

SALUTE

Oltre a tutto quanto già argomentato, ci preme sottolineare l'impatto negativo sulla salute dei cittadini. Dalla consultazione di articoli scientifici emergono diversi studi già eseguiti.

Il Dott. Robert McMurtry, preside della facoltà di medicina dell'Ontario in Canada ha spiegato in varie audizioni che pur in assenza di studi sistematici ed epidemiologici per stabilire sicurezza o dannosità delle turbine eoliche industriali, il numero di segnalazioni di effetti negativi sulla salute è in continuo aumento con valori anche dell' 85-90% all'anno.

Nel 2006 l'Accademia Nazionale Francese di medicina presentò un rapporto in cui sosteneva l'opportunità di ubicare le pale a una distanza di almeno 1,5 km dalle abitazioni in quanto il suono emesso dalle pale è a bassa frequenza, la quale si diffonde facilmente e varia a seconda del vento, costituendo un rischio permanente per coloro che vi sono esposti. (Chouard, C-H. Panorama du medicin, 20 marzo 2006).

Importantissimo il contributo del dott. Christopher Hanning, uno dei più importanti specialisti del rumore e dei suoi effetti sul sonno e sulla salute, nonché fondatore e direttore del Leicester Sleep Disorders Service, nel Regno Unito. Nel suo "Sleep disturbance and wind turbine noise" del Giugno 2009 che riporta come effetti legati alla specificità dei disturbi del sonno indotti dalle turbine riguardano aumento dello stato di fatica fisica, sonnolenza e deterioramento cognitivo

Ritenuto degno di considerazione uno studio della dott.ssa Nina Pierpont del 2009 (Wind Turbine Syndrome: a report on a natural Experiment). Tale studio caso-controllo molto dettagliato considera 10 famiglie nel mondo con disturbi così gravi provocati dal rumore delle turbine da dover abbandonare in 9 casi su 10 le loro case in modo definitivo. I soggetti adulti riferissero di un senso di "nervosismo dentro" o un "tremore interno" accompagnati da ansia e irritabilità. Tale sintomatologia, secondo la dott.ssa. Pierpont, è plausibilmente riconducibile ai suoni a bassa frequenza e agli infrasuoni. Bambini in età scolare e liceali presentavano disturbi del sonno, del comportamento, e cali nel profitto scolastico. Bambini, giovani e adulti, accusavano problemi di concentrazione e memoria. La tesi della Dott.ssa Pierpont è confermata da uno studio pubblicato dai medici ricercatori McAngus Todd, Sally Rosengren, James Colebatch ("Research from Neuroscience letters", 2008, pag. 36-41) ove si riporta come il rumore a bassa frequenza e quello a infrasuono possano danneggiare l'apparato vestibolare dell'orecchio interno.

E ancora, nel 2009 il dottor Michael Nissenbaum del Northern Maine Center ha presentato i risultati degli studi del suo gruppo alla Maine Medical Association, ("Effetti del rumore delle turbine eolico industriali su sonno e salute"), affermando come i pazienti studiati soffrissero di gravi problemi di salute dipendenti dallo sfarfallamento dell'ombra e dall'emissione di rumore proveniente dalle turbine situate nelle vicinanze delle loro abitazioni. In particolare: disturbi del sonno, cefalee, sensazione di instabilità, variazioni di peso, aumento della pressione sanguigna.

Il rumore delle pale è particolarmente complicato da analizzare a causa del "cocktail" delle caratteristiche fisico-acustiche che riguardano l'inquinamento da rumore. Il rumore pulsante, caratteristico delle pale, può essere più intrusivo di altri tipi di rumore, e le pulsazioni includono componenti sia udibili che non-udibili, cioè rumore a bassa frequenza, infrasuoni e vibrazioni.

Bergland et al. nel 2000 hanno eseguito per conto dell'OMS uno studio ("Noise and Sound") in cui sostengono che le turbine eoliche causano un rumore invadente che ha effetti nocivi sulla salute.

Alcuni produttori di turbine sostengono che al rumore ci si assuefa. Pur essendovi poche ricerche in tal senso vi è uno studio di Pirrera et al. del 2009 che pur se riferito al traffico dimostrerebbe il contrario.

Tornando a parlare di infrasuoni va detto che è il rumore sicuramente più insidioso perché al di sotto della frequenza di percezione umana di 20 Hz. Sono loro che sono capaci mandare in risonanza la parte dell'orecchio interno deputata all'organo dell'equilibrio e del senso spaziale.

Secondo Ivan Buxton ("Low frequency noise and infrasound", 2006) in una revisione della letteratura nota: "Vi è un gran numero di articoli che fanno riferimento agli effetti della frequenza infrasonica e della vibrazione negli esseri umani. Risulta evidente da questi lavori che l'effetto del

rumore a bassa frequenza va molto più in profondità di un fastidio soggettivo come asserito dai sostenitori dell'energia eolica; vi sono al contrario dimostrazioni di rischi cardiovascolari con effetti cronici endocrini, ivi compreso un aumento della produzione di cortisolo (già indicato da Harlow nel 1987) che può produrre una diminuzione della produzione degli anticorpi inibendo o sopprimendo la capacità e la resistenza dell'organismo alla malattia.

La sintomatologia legata alla vicinanza delle pale è uniforme in tutti i paesi dove queste sono state piantate. Questi sintomi rappresentano un sistema neurologico complesso, coerente ed interconnesso. Come riporta la Pierpont, non si tratta di sintomatologie che riguardino la sfera psicologica, ma poiché conseguenti dall'emissione di "forze fisiche" dalle pale (cioè cambiamenti di pressione dell'aria, rumore e vibrazioni) sono di carattere "fisico" (pulsazioni al torace, vibrazione di organi interni, tinnitus (rumori dentro l'orecchio), mal di testa, sensazione di avere le orecchie chiuse, vertigini ecc.) e distorsioni di funzioni cerebrali (perdita di sonno, concentrazione e memoria), diventando quindi neurologici. Tutti questi sintomi sono individuabili in una malattia dell'orecchio interno chiamata "Idropisia endolinfatica".

I sintomi "fisici" tendono a scomparire subito se i pazienti si allontanano dalle loro case vicine alle pale ed a ricomparire appena vi fanno ritorno. I disturbi alle funzioni cerebrali necessitano invece di più tempo. Non tutti gli individui che abitano nelle vicinanze delle pale ne soffrono, ma chi ne è affetto vede spesso la propria vita rovinata.

Un altro studio che ci preme mettere in evidenza è "Turbine eoliche, sfarfallio ed epilessia fotosensibile: descrizione della luce intermittente che può scatenare l'attacco epilettico e ottimizzazione linee guida per impedirlo" di Graham Harding, Pamela Harding, Arnold Wilkins, Istituto di Scienza Neurologiche, Aston University Birmingham, UK, Dipartimento di Psicologia, University of Essex Colchester, UK.

In questo studio viene trattato il fenomeno dell'effetto ottico chiamato "shadow flicker" (sfarfallio dell'ombra) causato dall'interruzione della luce solare provocata dalle pale. Sono stati presi in considerazione i parametri conosciuti che caratterizzano lo scatenamento dell'attacco epilettico causato da "shadow flicker": contrasto, frequenza, rapporto pieno/vuoto, area retinica stimolata e percentuale di corteccia visiva coinvolta. È stato osservato che il numero di pazienti disturbati dalla visione delle turbine eoliche non diminuisce in modo significativo fino a quando la distanza (tra soggetto e turbina) non eccede di cento volte l'altezza della turbina.

Dato che il rischio non diminuisce con l'aumentare della distanza, si evince che il fattore critico è dato quindi dalla frequenza dell'alternanza luce-ombra che dovrebbe essere mantenuta entro un massimo di 3 alternanze al secondo, cioè 60 rotazioni al minuto per una turbina a 3 pale.

In considerazione di quanto detto finora, si può ben sostenere che scegliere una distanza minima di 2 km come tutela tra abitazioni e turbine eoliche, sebbene una distanza ancora maggiore potrebbe rivelarsi necessaria, non è eccessivo quando le vite e il benessere degli interessati vengono presi in considerazione.

Altri studi calcolano quale sia poi la compromissione sul benessere animale sia di allevamento che selvatico.

Ad ogni buon conto anche da questo punto di vista quando sussiste l'incertezza e il benessere e la salute delle persone sono potenzialmente a rischio, è certamente appropriato invocare il principio di precauzione.

INQUINAMENTO ACUSTICO E LUMINOSO

Si ritiene che, in mancanza di scenari di studio che suppliscano al basso grado di dettaglio progettuale ed alla complessità del cantiere, le previsioni modellizzate ad oggi non si basino su dati di ingresso delle sorgenti credibili e che quindi la valutazione acustica eseguita risulti non valida, poiché non significativa, delle sorgenti di emissione.

In un contesto dove anche il buio come il silenzio acquisiscono un valore identitario non viene valutato alcun danno relativo alla emissione nel periodo notturno di luci continue o intermittenti nel cielo visibili a 5 km di distanza.

CONSUMO DI SUOLO

La tutela del patrimonio ambientale, del paesaggio e il riconoscimento del valore del suolo e del capitale naturale sono compiti e temi a cui richiama l'Europa, rafforzati dal Green Deal, dalla “Legge per il ripristino della natura”, dalla “Strategia europea per il suolo per il 2030” e dalla recentissima proposta di “Direttiva europea per il monitoraggio e la resilienza del suolo”, presentata dalla Commissione Europea a luglio di quest'anno (ISPRA).

Il **suolo** è lo stato superficiale della crosta terrestre, i primi cinque centimetri di terreno che **conservano il 90% della biodiversità terrestre**. “**Il suolo è una risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile**”, è, dunque, fondamentale per i servizi ecosistemici e per la loro qualità (SNPA)

Un **suolo sano** costituisce la base essenziale dell'economia, della società e dell'ambiente, poiché produce alimenti, accresce la resilienza ai cambiamenti climatici, agli eventi meteorologici estremi, alla siccità, alle inondazioni, favorisce il controllo dell'erosione, la regolazione del clima e dello scorrimento delle acque superficiali. Un suolo sano riesce ad **immagazzinare carbonio, ha una maggiore capacità di assorbire, conservare e filtrare l'acqua, fornendo servizi vitali come alimenti sicuri e nutrienti**, e biomassa per i settori non alimentari (Commissione Europea, 2023).

Il **consumo di suolo** è definito dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) quale “**incremento della copertura artificiale del suolo**” e si verifica quando una superficie originariamente naturale o semi-naturale viene ricoperta, ad esempio, da nuovi edifici, infrastrutture, strade, cantieri etc.

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) monitora lo stato di conservazione della risorsa suolo calcolando l'Indicatore di Sviluppo Sostenibile 15.3.1 (secondo la metodologia proposta dall'UNCCD) e attraverso l'osservazione di un set di **sub-indicatori di degrado del suolo**.

L'indicatore quantifica la porzione di territorio soggetta a processi di degrado, analizzando l'andamento di 3 sub-indicatori:

- 1) i cambiamenti di copertura del suolo, tra i quali, uno dei più impattanti, il **consumo di suolo**;
- 2) la perdita della produttività primaria della vegetazione, ossia la riduzione della sua capacità di produrre biomassa;
- 3) la variazione dello stock di carbonio organico nei primi 30 cm di suolo, in cui si conserva la **quota maggiore di biodiversità fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici**.

La conseguente **impermeabilizzazione permanente del suolo**, ovvero “**la copertura di parte del terreno e del relativo suolo con materiali artificiali – quali asfalto e calcestruzzo**” e la copertura semipermanente del suolo con altri materiali artificiali è, dunque, strettamente connessa a: disastri idrogeologici, compromissione della biodiversità, cambiamenti climatici, rischio di approvvigionamento idrico e sicurezza alimentare.

Secondo l'ultimo rapporto “**Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2023 (Report n. 37/2023)**” - elaborato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)- la velocità di crescita del consumo di suolo in Italia, tra il **2021 e il 2022, è stata di 2.4 m quadrati al secondo**, con una perdita di servizi ecosistemici pari ad un valore di **9 miliardi di euro per i suoi costi nascosti**, impatto che ricadrà sulle future generazioni.

Monitorare i cambiamenti di uso del suolo risulta, dunque, fondamentale per indirizzare le strategie di pianificazione e di governo del territorio, soprattutto in questa fase di transizione energetica: lo stesso SNPA - nell'ultimo rapporto 2023 - inserisce tra i fattori che contribuiscono al consumo di suolo, le stesse nuove tecnologie di produzione di energia rinnovabile (impianti

fotovoltaici a terra), rilevando, secondo i monitoraggi della Carta Nazionale del Consumo di Suolo (classe 125), che, In Italia, le installazioni di “fotovoltaico a terra” occupano ad oggi 17.830 ettari. Tenendo conto della definizione di “consumo di suolo” SNPA, su detta, l’evidenza che la messa a terra di pale eoliche dell’altezza di 240 metri, la realizzazione di un sistema di nuova viabilità interna al parco eolico, la realizzazione di modifiche alla viabilità esistente, la costruzione di una superficie di 8000mq per ogni area di cantieramento invadendo superfici boscate e aree con emergenze granitiche non possono che confliggere con i principi generali di tutela. Oltre all’occupazione di nuovo territorio senza limiti temporali e alla trasformazione delle aree vegetate e boscate, la nuova estensione del cantiere causa un ulteriore aumento della frammentazione ecologica in un’area di elevata permeabilità faunistica e floristica, senza che siano proposti studi, mitigazioni o compensazioni adeguate.

INTERVISIBILITA’

La carta delle intervisibilità di progetto mette in evidenza che da tutti i contesti tutelati (fascia costiera, Parco Nazionale dell’Isola di La Maddalena, areaa SIC e ZPS) il parco eolico risulti ampiamente visibile, ma, in maniera fuorviante, ne limita l’analisi al bacino visivo di soli di 12 km dall’impianto mentre tale parametro è da utilizzarsi per il concetto di “distanza” dal bene soggetto a tutela.

Si evidenzia in tal senso che le linee guida della Regione Toscana per l’installazione di impianti eolici calcolano in $600 \times H_{\text{torre}}$ [m] il raggio dell’area di impatto visuale assoluto (aiva).

Ma senza scomodare le potenzialità dei software di simulazione si invita a ragionare sui seguenti semplici calcoli. Citando gli elaborati progettuali *“le altimetrie del parco eolico sono variabili, in particolare la stazione elettrica di Aglientu è a circa 160 m s.l.m., mentre gli aerogeneratori sono ubicati tra la quota minima dei 104 m s.l.m. (T07) e la quota massima di 310 m s.l.m. (T03)”*; se si somma alla quota di 310m l’altezza della pala (240m) si raggiunge quota 550 metri che è la quota altimetrica di Piazza Gallura al centro di Tempio Pausania!

Si riportano, a scanso di equivoci, alcune foto scattate in corrispondenza dei punti di costruzione delle pale T01, T02, T03 alla quota di 120 metri di altezza sopra il livello del suolo, quindi comunque ad una quota notevolmente più bassa del rotore posto a quota (158 m).

Il livello di visibilità risulta altissimo e in particolare risulta incompatibile con le valutazioni poste alla base dei vincoli di natura paesaggistica dei territori dei comuni limitrofi. E’ necessario rimarcare che la totalità del territorio del Comune di Aglientu risulta totalmente vincolato ai sensi del D.M. 29.10.1964 , così come il Comune di Santa Teresa Gallura (DM 30.041966) e il territorio del Comune di Palau (D.M. 12.05.1966). Alla base delle motivazioni dei vincoli si legge: *“per la materia granitica con cui è formata la sua orografia, estremamente varia, scolpita dall’erosione di innumerevoli millenni di vento che ha operato su forme di per sé fantastiche...”*, *“tutto il territorio riveste particolare importanza per la bellezza orografica sia nell’interno che sul mare arricchita di grandissime macchie di flora mediterranea... tali da consentire un susseguirsi di quadri naturali di incompatibile valore”*; *“comprende un territorio di particolare bellezza affacciato sul mare con una mirabile serie di promontori granitici, mentre l’entroterra conserva quasi intatto l’originale selvaggio incanto e tutta la suggestione di una natura mirabile per lo svolgimento orografico, la particolarità della flora e meravigliosi panorami marini”*.

Un impianto industriale delle dimensioni previste nel progetto andrebbe di certo a minare alla base tali valutazioni.

Si ritiene che il progetto non sia coerente con quanto indicato negli allegati alla D.G.R. 59/90 del 27.11.2020.



Vista verso l'arcipelago di La Maddalena



Vista verso Monti Russo e Vignola

RELAZIONE IDROLOGICA E IDRAULICA

Riguardo lo studio idrologico allegato al progetto (Elab. 17 TAV D_3_1_Relazione_idrologico_idraulica) occorre evidenziare che non vi è contenuta alcuna verifica dei bacini idrografici sottesi ai punti di interferenza con il reticolo idrografico (siano essi cavidotti o strade).

Non è indicata la tipologia di calcolo delle portate che deve riferirsi ai metodi illustrati nel piano di assetto idrogeologico.

Prescindendo quindi da qualsiasi analisi idrologico (neppure sono riportati calcoli con metodi alternativi a quelli illustrati nel PAI) il proponente risolve il problema delle interferenze della viabilità con una soluzione che dal punto di vista idraulico denota un'evidente sottovalutazione del problema laddove sceglie di prolungare i 'tombini' esistenti al fine di garantirsi una carreggiata adeguata per il passaggio dei mezzi.

Si trascura totalmente la verifica dei franchi idraulici richiesti dalle norme regionali a garanzia del corretto deflusso delle acque con la necessaria sicurezza.

L'esperienza insegna che i 'tombini' esistenti sono sottodimensionati rispetto alla portata di progetto richiesta dalle norme vigenti e riferita alla portata con tempi di ritorno di 200 anni.

La verifica speditiva delle sezioni riportata al paragrafo 6 dell'elaborato sopracitato si limita a illustrare la formula teorica del deflusso a pelo libero in moto uniforme attraverso sezioni circolari o rettangolari senza nulla precisare riguardo le dimensioni necessarie al deflusso nei casi in questione.

Ancora una volta il proponente si limita a risolvere la propria necessità temporanea, lasciando al territorio opere inadeguate a garantirne la protezione idraulica.

Un ulteriore rischio è rappresentato dalle sollecitazioni statiche cui le opere d'arte saranno sottoposte al passaggio dei mezzi. E' stato verificato il carico massimo ammissibile o si lasceranno sul territorio opere d'arte danneggiate?

ANALISI GEOTECNICA:

Come evidenziato nella carte geotecnica e descritto negli elaborati progettuali (elab. 16 TAV. D_2_6_Carta_geotecnica) in gran parte dell'area di progetto, e in particolare per i siti delle torri 1, 2, 3, 4, 5 e 6 il suolo si presenta come *“ammasso granitico roccioso affiorante in cui i processi pedogenetici hanno portato alla formazione di un suolo di profondità da 0.20 a 0.50 m da piano campagna”*e ancora *“La roccia granitica in tutta l'area di sviluppo del parco ed in corrispondenza dell'area di posa della nuova sottostazione in progetto, si presenta per lo più affiorante o sub affiorante”*. Ciò significa che gran parte delle operazioni di scavo per la realizzazione di fondazioni e trincee per i cavidotti dovranno essere eseguite direttamente sulla roccia granitica. Il progetto non tiene in considerazione questa particolarità in quanto, ancora un volta in maniera del tutto generica, non precisa l'aumento dei costi relativo a tale caratteristica, l'aumento della tempistica dei lavori, l'aumento dei rumori relativi a tale tipologia di operazione, né i rischi relativi legati alla salute di lavoratori e di abitanti.

Si ritiene pertanto che vengano evidenziate in maniera puntuale e completa le lavorazioni, ne venga quantificato il costo, ne vengano quantificate tutte le verifiche relative ai rischi conseguenti. **Si chiede pertanto che l'amministrazione procedente richieda un approfondimento progettuale.**

TEMPERATURE DI ESERCIZIO

L'aerogeneratore, secondo quanto descritto nell'elab. 3 TAV. D_1_11, *“è progettato per un intervallo di temperatura compreso fra -20°C e +40°C. Al di fuori di questo intervallo devono osservarsi precauzioni particolari.”*

E' noto che i fenomeni climatici, da alcune decadi, vanno assumendo sempre più aspetti “estremi” e che la temperatura di 40° non risulta così estranea alla normalità nei periodi estivi già nella attualità. Si ritiene pertanto che, stante la proiezione di vita dell'impianto a 30 anni, gli aerogeneratori siano completamente inadeguati. La sospensione della attività di produzione per problemi di temperatura, unita ai normali periodi di fermo dovuti alle condizioni di vento, rendono dubbia l'efficienza e efficacia di quanto progettato considerato che l'impianto avrà una produzione netta attesa anche minore alle 3.427 ore equivalenti annue stimate in fase progettuale.

RISCHIO INCENDIO:

I territori interessati risultano ampiamente boscati e cespugliati e pertanto potenzialmente soggetti ad un rischio di incendi elevato. Già in fase di cantieramento si sottolinea che non è stata prevista

alcuna sospensione o valutazione riguardo alla campagna regionale di prevenzione incendi che prevede la sospensione delle attività pericolose nel periodo da maggio a ottobre. In fase di esercizio, la presenza di impianti, cavidotti e circuiti in tale ambito determina una importante potenziale pericolo di innesco di incendi. Le stesse pale possono generare turbolenze atmosferiche tali da favorire lo sviluppo e l'avanzamento dell'incendio. Inoltre le pale stesse rappresentano un importante ostacolo al volo dei mezzi antincendio.

Si rileva pertanto, ancora una volta la superficialità delle argomentazioni prese in considerazione pur di addivenire ad un bilancio favorevole dell'opera.

Si chiede che l'Amministrazione competente richieda un'approfondita analisi anche di questa interferenza generata dall'opera.

VIABILITA' INTERNA ED ESTERNA AL PARCO

Anche se i trasporti dovessero limitarsi ai soli generatori bisogna rimarcare che saranno necessari mezzi con *“lunghezza del rimorchio fino a 80 metri per la pala, di lunghezza 29,96 m e diametro 5,27 m per il trasporto della navicella e del tronco maggiore della torre”*.

Diventa estremamente importante rilevare che *“la capacità di carico per le vie di accesso deve essere di almeno 2 kg/cm² (circa 0,2 Mpa), mentre per le strade interne deve essere almeno di 4 kg/cm², mantenendo questo valore fino ad una profondità di 1 m per le strade di accesso e di 3 m per le strade interne al campo eolico”*.

La viabilità esistente non presenta tali caratteristiche dimensionali per l'intero sviluppo e pertanto dovranno necessariamente essere previsti degli adeguamenti (ampliamento della carreggiata, modifica al raggio di curvatura, disboscamento o importanti capitozzature alla vegetazione) che non sono state computate con conseguente falsatura delle valutazioni sulla viabilità.

Per la realizzazione delle opere è necessario il trasporto di notevoli quantità di materiali e mezzi che solo marginalmente vengono computati.

Inoltre l'ampliamento delle carreggiate stradali può portare inoltre all'eliminazione delle siepi che delimitano le proprietà e i pascoli. La siepe nei contesti agropastorali, come quello su cui insiste il progetto, rappresenta un importante elemento ecologico, un "rifugio" per diverse specie animali e vegetali che altrimenti non potrebbero vivere in quel determinato territorio. La distruzione delle siepi quindi determina una notevole perdita di biodiversità, con le relative conseguenze inerenti il disfacimento degli equilibri ecologici della zona. Tali lavori quindi cozzano enormemente contro "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030", che prevede tra le altre cose il ripristino degli habitat e non la loro distruzione.

Il primo riferimento alle opere di viabilità si trova nel documento “D_1_1: Relazione_descrittiva_generale-signed” ovvero nel “ Progetto Definitivo / 1 - Elaborati descrittivi generali / Relazione Descrittiva Generale”.

Andando nello specifico, al capitolo 7 si legge:

“7. OPERE CIVILI: Le opere civili relative al parco eolico “Campovaglio” sono finalizzate a:

- *adeguamento delle strade interne esistenti al parco eolico, con allargamento della carreggiata;*
- *realizzazione di alcuni tratti di nuova viabilità interna in progetto;*
- *realizzazione delle fondazioni e delle piazzole degli aerogeneratori;*
- *realizzazione di scavi, canalizzazioni e cavidotti;*
- *realizzazione sottostazione per la connessione elettrica”*

Si prosegue con:

“7.1.1 Caratteristiche delle strade di accesso al parco: Le strade di accesso al parco sono definite come: “Le strade di categoria inferiore ad autostrade, superstrade, che non fanno parte delle strade interne del parco eolico”.

Le strade di accesso al parco eolico sono quindi tutte le strade provinciali e statali che permettono di raggiungere la viabilità interna del parco. In linea generale hanno sempre larghezza adeguata al trasporto eccezionale degli aerogeneratori, ma potrebbero presentare dei punti che richiedono l'adeguamento del raggio di curvatura o l'eliminazione temporanea di ostacoli verticali interferenti nei tratti in curva; deve in ogni caso essere sempre garantita un'altezza minima di passaggio al transito di 6 m.

Le strade di accesso devono soddisfare particolari caratteristiche geometriche e plano altimetriche per permettere il transito in sicurezza dei mezzi di trasporto dei componenti degli aerogeneratori. La pendenza massima che viene stabilita è del 10 %. La larghezza minima dei viali di accesso al parco eolico sarà di 6 metri, oltre alla banchina di 0,5 m per ogni lato. Le strade di nuova realizzazione, sono state progettate secondo le indicazioni fornite dalla casa costruttrice dell'aerogeneratore di progetto. In particolare, esse, avranno raggi di curvatura variabili da 70 a 85 m a seconda dell'angolo di raccordo, anch'esso variabile da 60° a 120°.

Come già evidenziato, la viabilità di accesso al parco eolico "Campovaglio" non presenta grosse criticità e risulta conforme alle caratteristiche richieste da Nordex per il transito dei mezzi di trasporto degli aerogeneratori."

Nei testi sopra troviamo le prime contraddizioni, il POTREBBERO usato al condizionale lascia intendere la presenza potenziale di criticità. In questi casi le criticità possono essere di diverso genere : restringimenti di carreggiata, raggi di curvatura non sufficiente al transito dei mezzi, presenza di cavi elettrici in sospensione, presenza di alberi, presenza di recinzioni e muretti a secco. Il muretto a secco, o su muru burdu, è considerato un elemento identitario della Sardegna e attualmente è tutelato dalla Legge regionale n°8 del 25 novembre 2004 che lo include nel Piano Paesaggistico Regionale.

Il POTREBBERO cozza anche con l'elenco delle opere previste nel primo capitolo e con la chiusura in cui si afferma che la viabilità di accesso NON presenta grosse criticità.

Nella realtà il progetto è totalmente carente di uno studio previsionale - road survey - che esamini tutte le criticità' presenti nel percorso esterno al parco eolico e le necessarie opere. A questo studio si fa riferimento più avanti ma poi non se ne trova traccia.

Nel capitolo "7.1.2 Caratteristiche delle strade interne al parco", sempre in riferimento alle strade interne al parco eolico troviamo che "Le strade di nuova realizzazione, realizzate con misto granulare compattato, avranno una larghezza media utile pari a 6 metri al fine di garantire il corretto transito dei mezzi per il trasporto delle componenti dell'aerogeneratore, oltre alla banchina laterale di 0,5 m in terra. Il trasporto delle pale e dei conci delle torri avviene di norma, con mezzi di trasporto eccezionale, le cui dimensioni superano gli 80 m di lunghezza. Per tale motivo le strade da percorrere devono rispettare determinati requisiti dimensionali e caratteristiche costruttive (pendenze, stratificazioni della sede stradale, ecc.), stabiliti dai fornitori degli aerogeneratori. Spesso, la viabilità esistente non ha le caratteristiche necessarie per permettere il passaggio di questi mezzi eccezionali e quindi, si dovranno eseguire degli interventi di adeguamento. Questi interventi generalmente consistono nell'ampliamento della sede stradale e modifica del raggio di curvatura." ...

Il testo prosegue indicando parametri granulometrici e di compattezza del manto stradale richiesti per il transito dei suddetti automezzi e prosegue precisando ancora: "Per le strade da adeguare invece saranno realizzati, laddove necessari, allargamenti della carreggiata per garantire il corretto passaggio dei mezzi di trasporto."

Così come per gli adeguamenti necessari nella viabilità esterna al parco eolico, anche per gli adeguamenti necessari alla viabilità interna non si trova mai una adeguata analisi previsionale - ROAD SURVEY - delle criticità esistenti.

Il tutto è lasciato a delle elaborazioni grafiche su estratti IGM o Google che individuano su planimetrie dei tratti differenziati come esistenti, modifiche o nuova realizzazione.

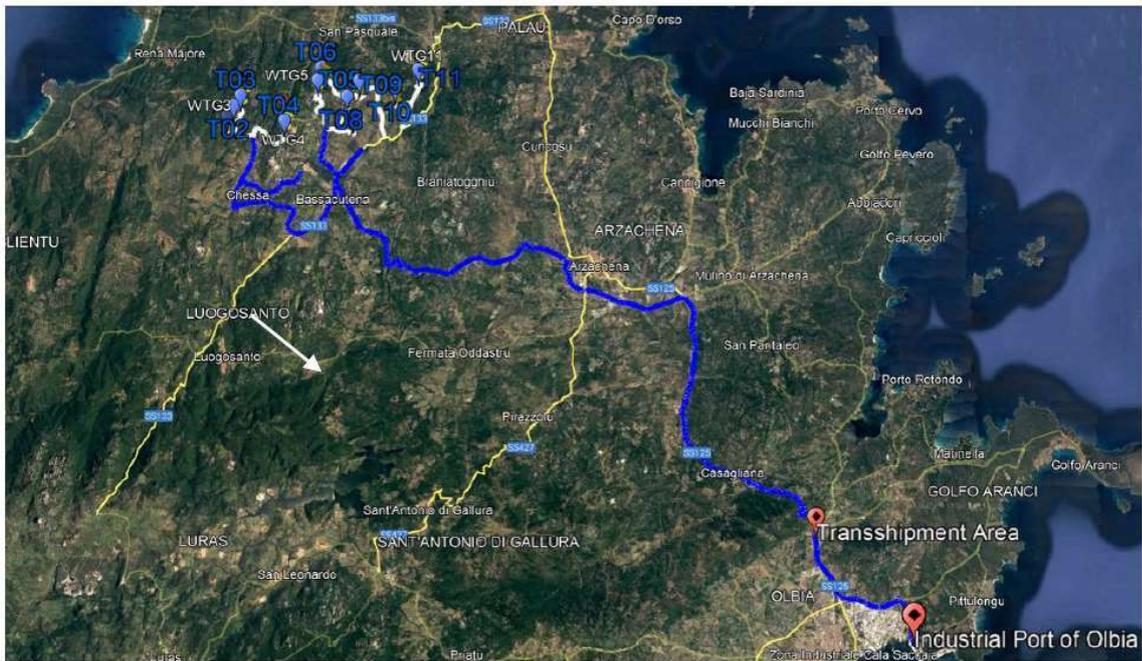


Figura 17 – Viabilità interna di accesso al parco eolico Campovaglio.

Risulta evidente che riportare un breve tratto colorato in una planimetria di così vasta scala risulta completamente inutile e fuorviante. Manca completamente infatti una analisi sulle pendenze e la quasi totale necessità di interventi di vera e propria costruzione della carreggiata stradale con opere di sterro e riporto di notevoli dimensioni. Dietro al termine adeguamento infatti non si tiene in debito conto che quelle rappresentate come strade esistenti siano esclusivamente degli accenni di tratturi su fondi naturali percorribili con mezzi agricoli con caratteristiche totalmente diverse da quelle dei mezzi di trasporto necessari alla realizzazione dell'opera.

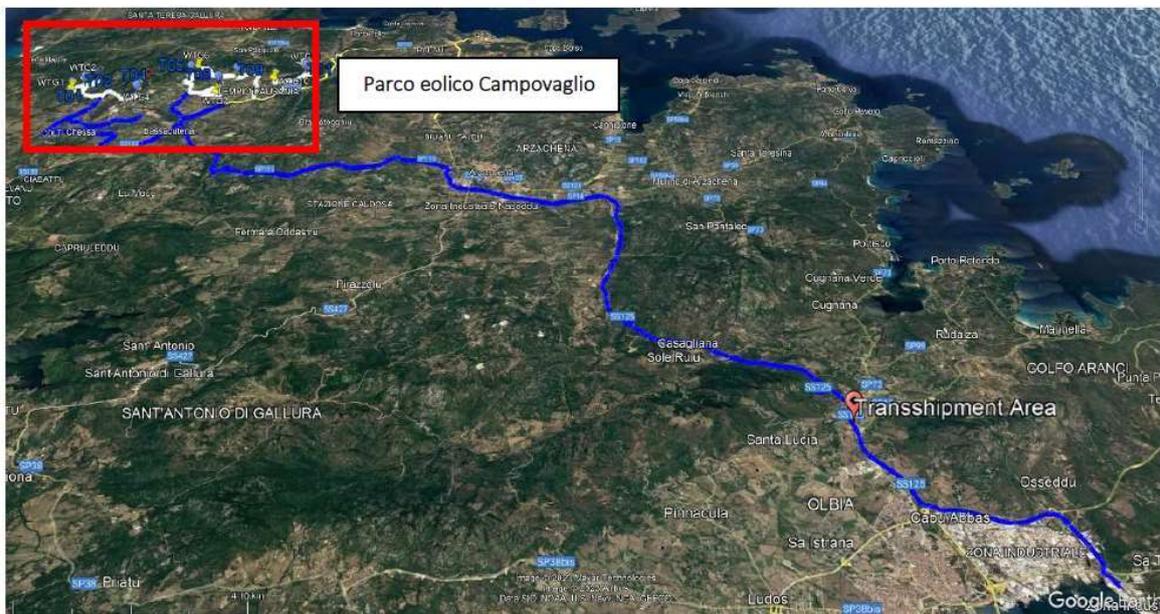


Figura 18 – Percorso complessivo dal porto di Oristano all'area di trasbordo, tramite la SS 131 e la SS128.

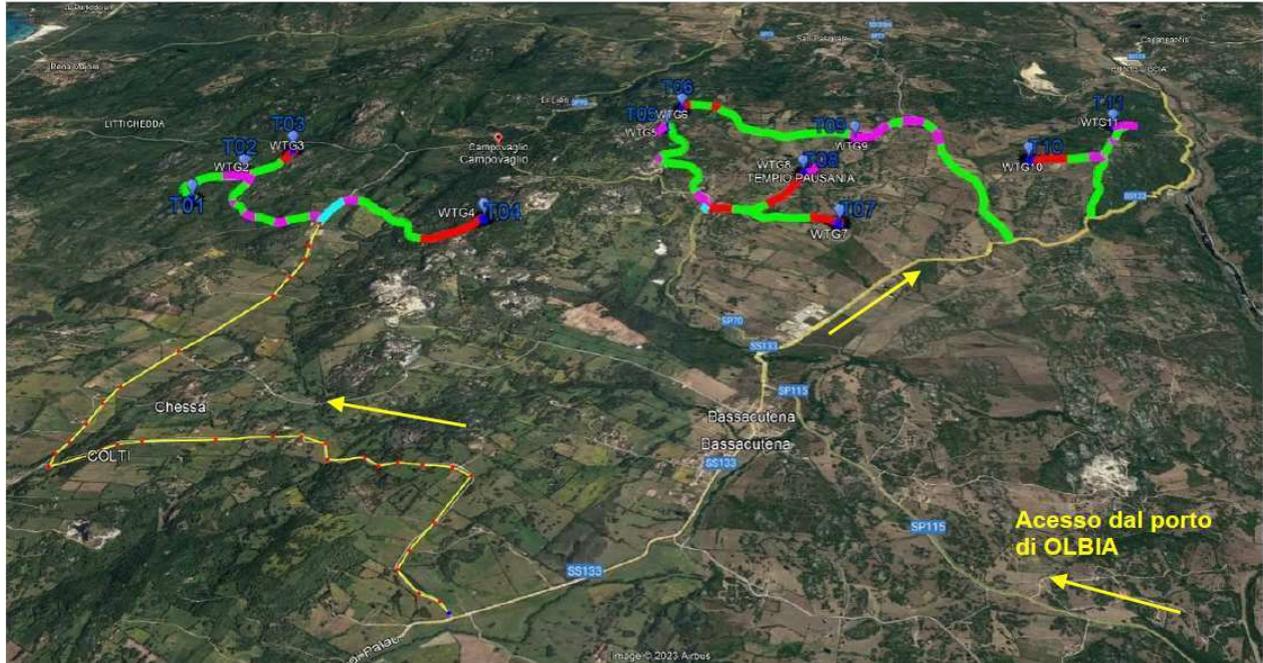


Figura 19 – Quadro d’unione viabilità interna area parco eolico “Campovaglio” (in verde le piste esistenti oggetto di solo adeguamento e in rosso i tratti di pista di nuova viabilità; in magenta tratti di pista di cantiere eventualmente da mantenere a fine lavori per interventi di manutenzione straordinaria).

Il progetto stesso, in relazione alla viabilità di accesso alla zona di realizzazione del parco eolico Campovaglio, a pag 51 precisa: *“Si rimanda alla Relazione simulazione criticità di trasporto allegata allo Studio di Impatto Ambientale per lo specifico approfondimento sulla verifica delle interferenze e sulle eventuali soluzioni da adottare per l’adeguamento temporaneo necessario solo per il passaggio dei carichi eccezionali, limitato alla fase di trasporto degli aerogeneratori.”*

Peccato che negli elaborati **non vi è presenza di alcun elaborato contenente la suddetta “Relazione simulazione di criticità di trasporto”**

Come visibile nella figura 19 in particolare nella viabilità di accesso nella località CHESSA si possono intuire numerose criticità nel tracciato. Cosa ben nota agli abitanti locali: in tutto il tracciato in preso in considerazione non esiste praticamente un solo metro di viabilità esistente che presenti le caratteristiche idonee al transito dei veicoli modulari descritti nel par 7.1.4.

La mancanza di una relazione su queste criticità, assimilabile a una ROAD SURVEY, costituisce una lacuna molto grave.

Ma anche laddove si prende in esame la viabilità interna al parco eolico - considerando quindi viabilità esistente che di fatto è utilizzata dagli abitanti della zona - lo si fa con elaborazioni grafiche e descrizioni generiche degli interventi, senza mai entrare nel dettaglio delle criticità in essere:

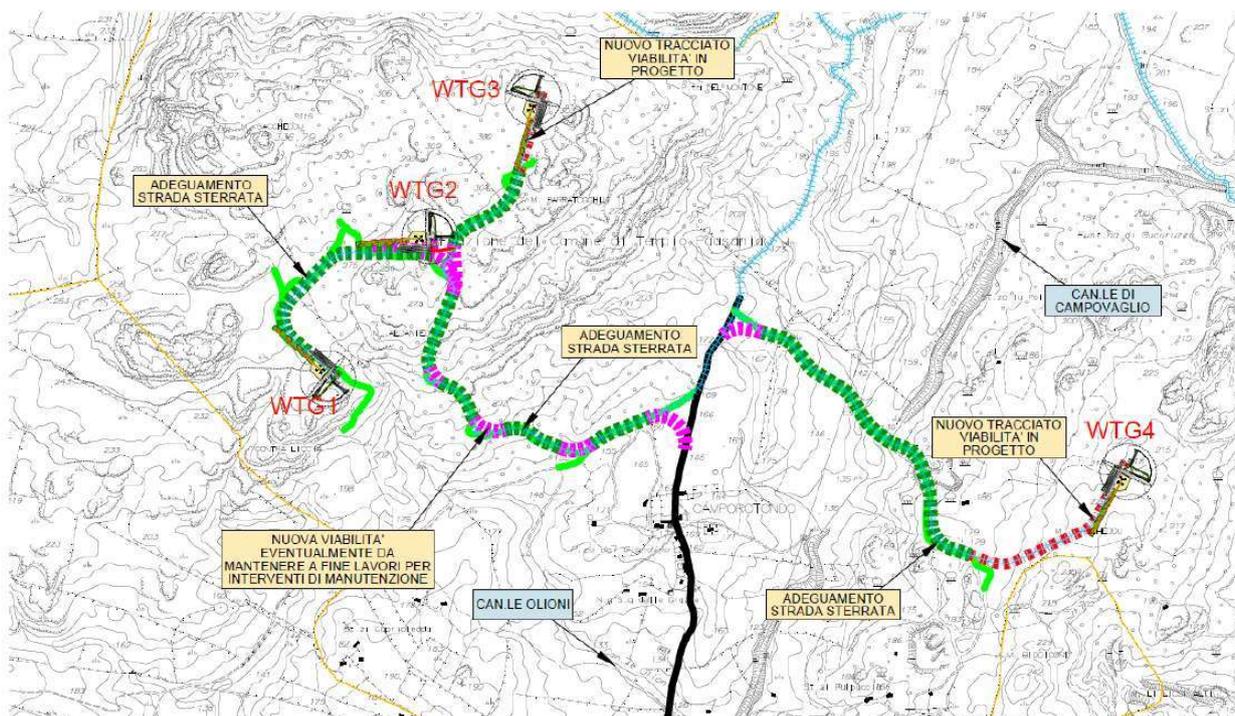


Figura 20 – Viabilità interna parco eolico “Campovaglio” per l’accesso agli aerogeneratori WTG 1-2-3-4 (in verde le piste esistenti oggetto di solo adeguamento e in rosso i tratti di pista di nuova viabilità; in magenta tratti di pista di cantiere eventualmente da mantenere a fine lavori per interventi di manutenzione straordinaria).

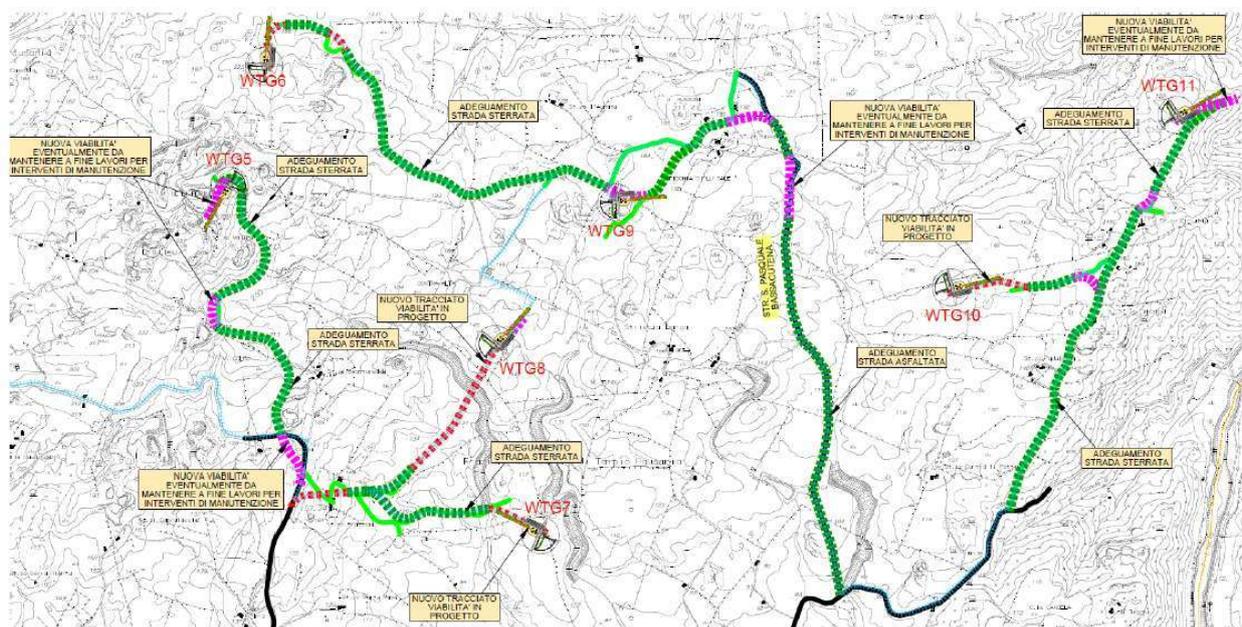


Figura 21 – Viabilità interna parco eolico “Campovaglio” per l’accesso agli aerogeneratori WTG 5-7-8 e WTG 6-9 e WTG 10-11 (in verde le piste esistenti oggetto di solo adeguamento e in rosso i tratti di pista di nuova viabilità).

Si riportano una serie di foto tratte da Google Street View o da foto realizzate in situ nel periodo dicembre 2023, esemplificative delle condizioni esistenti della viabilità di accesso ai punti dove è previsto il posizionamento degli aerogeneratori:



Piste sui terreni interessati dall'aerogeneratore 1



Piste sui terreni interessati dall'aerogeneratore 3



Piste sui terreni interessati dall'aerogeneratore 4

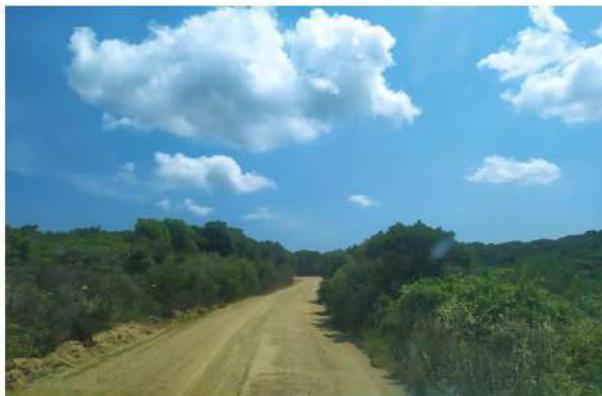


Figura 5 – Panoramica della strada che porta agli aerogeneratori T01-T02 e T03



Figura 6 - Panoramica delle strade che portano rispettivamente agli aerogeneratori T04 e diramazione della SP70 da cui si arriva agli aerogeneratori T05 e T06

Tutti gli elaborati consultati non fanno che riportare generiche indicazioni ancorchè la rete prevista in progetto raggiunga ragguardevoli dimensioni:

“Gli interventi sulla viabilità interna al parco eolico prevedono le seguenti lunghezze di tratti di adeguamento di piste esistenti e prolungamento della viabilità:

1. nuova viabilità di accesso con pista tra T02 e T03 (circa 367 m)
2. nuova viabilità di accesso con pista fino a T04 (circa 590 m)
3. nuova viabilità di accesso con pista fino a T05 (circa 85 m)
4. nuova viabilità di accesso con pista fino a T06 (circa 350 m)
5. nuova viabilità di accesso con pista fino a T07 (circa 275 m)
6. nuova viabilità di accesso con pista fino a T08 (circa 695 m)
7. nuova viabilità di accesso con pista fino a T09 (circa 110 m)
8. nuova viabilità di accesso con pista fino a T10 (circa 365 m)
9. nuova viabilità di accesso con pista fino a T11 (circa 150 m)
10. adeguamento pista esistente da T01, T02, T03 fino a T04 (circa 2.800 m)
11. adeguamento pista esistente da T05 a T07 e T08 (circa 2.350 m)
12. adeguamento pista esistente da T06 fino a T09 (circa 3.820 m)
13. adeguamento pista esistente fino a T10 e T11 (circa 2.175 m)
14. nuova pista di cantiere da mantenere a fine lavori, tratto T01, T02, T03 e T04 (circa 1.025 m)
15. nuova pista di cantiere da mantenere a fine lavori, fino a T05 (circa 600 m)
16. nuova pista di cantiere da mantenere a fine lavori, fino a T08 (circa 130 m)
17. nuova pista di cantiere da mantenere a fine lavori, fino a T09 (circa 1.050 m)

18. nuova pista di cantiere da mantenere a fine lavori, fino a T10 e T11 (circa 570 m)”

La progettazione elude di computare la reale entità dei lavori e delle compromissioni allo stato dei luoghi al fine di falsare la percezione sulla reale dimensione dell’opera. Per stessa ammissione infatti si legge che “*La viabilità di servizio all’impianto e le piazzole costituiscono le opere di maggiore rilevanza al fine di permettere l’installazione dell’impianto*”.

E’ interessante notare come a seconda degli elaborati, l’altezza utile richiesta per il passaggio dei veicoli modulari per il trasporto dei componenti degli aerogeneratori vari dai 4,5m a 6m senza comprensibili indicazioni sulla discrepanza.

Conclusioni: non sono stati riscontrati riferimenti alla viabilità e tantomeno specifiche circa gli interventi di modifica dell’esistente in nessun’altro elaborato. Le lacune riscontrate restano pertanto in essere. Risultano a parere degli scriventi necessari quanto meno importanti analisi di approfondimento.

CANTIERE

8000 mq di superficie! *La piazzola dovrà essere realizzata su una base di capacità portante di almeno 200 kN/mq. Valore che dovrà essere rispettato ad ogni angolo della piazzola ed anche nel centro della stessa. La compattazione del terreno che la costituisce dovrà essere all’incirca del 98%.”... ”Durante la fase di montaggio saranno previste due gru. La prima, solitamente gommata, ha dimensioni contenute ed una capacità di sollevamento di 150t, ed è necessaria nella prima fase di scarico dei componenti dai mezzi di trasporto alle piazzole di assemblaggio e nelle fasi di montaggio. La seconda autogru è utilizzata per il sollevamento ed il montaggio dei vari componenti della torre, del rotore e delle pale. Essa di solito è cingolata e possiede un’elevata potenza e una capacità di sollevamento di almeno 600 t. Operando in coordinazione con la gru gommata esegue le operazioni di montaggio. Questa seconda gru ha come vincolo operativo la necessità di essere collocata alla minore distanza possibile rispetto al centro del posizionamento del pilone principale.*

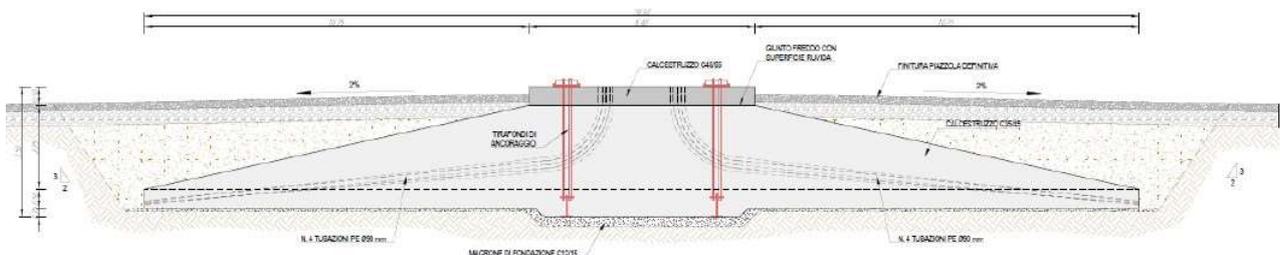


Figura 22 – Schema tipo della fondazione dell’aerogeneratore, con plinto a tronco di cono.

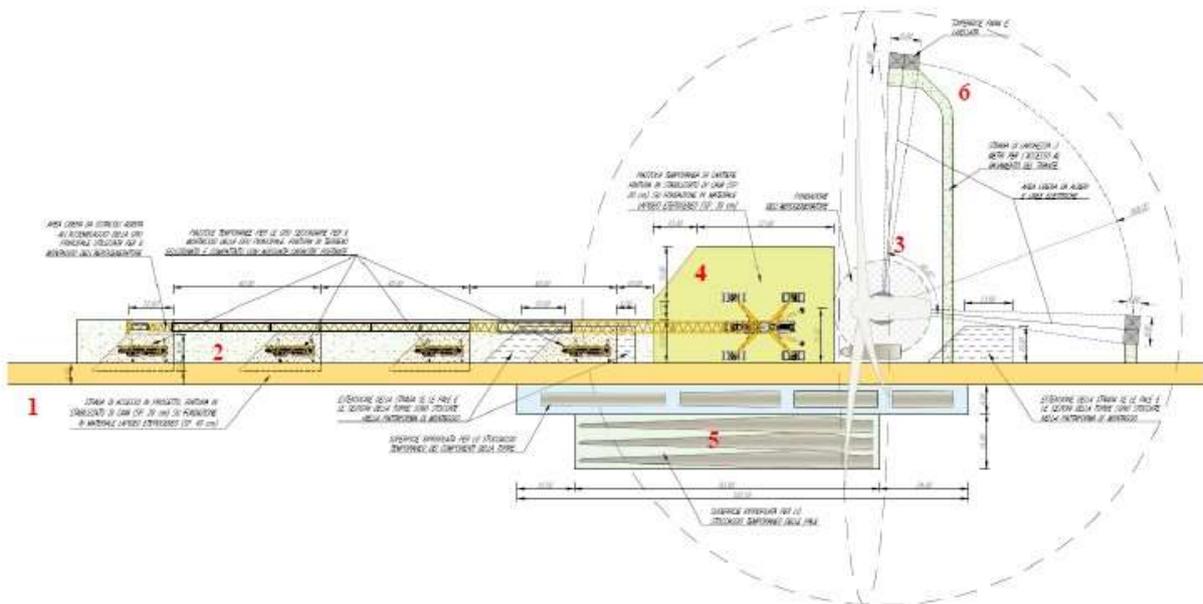


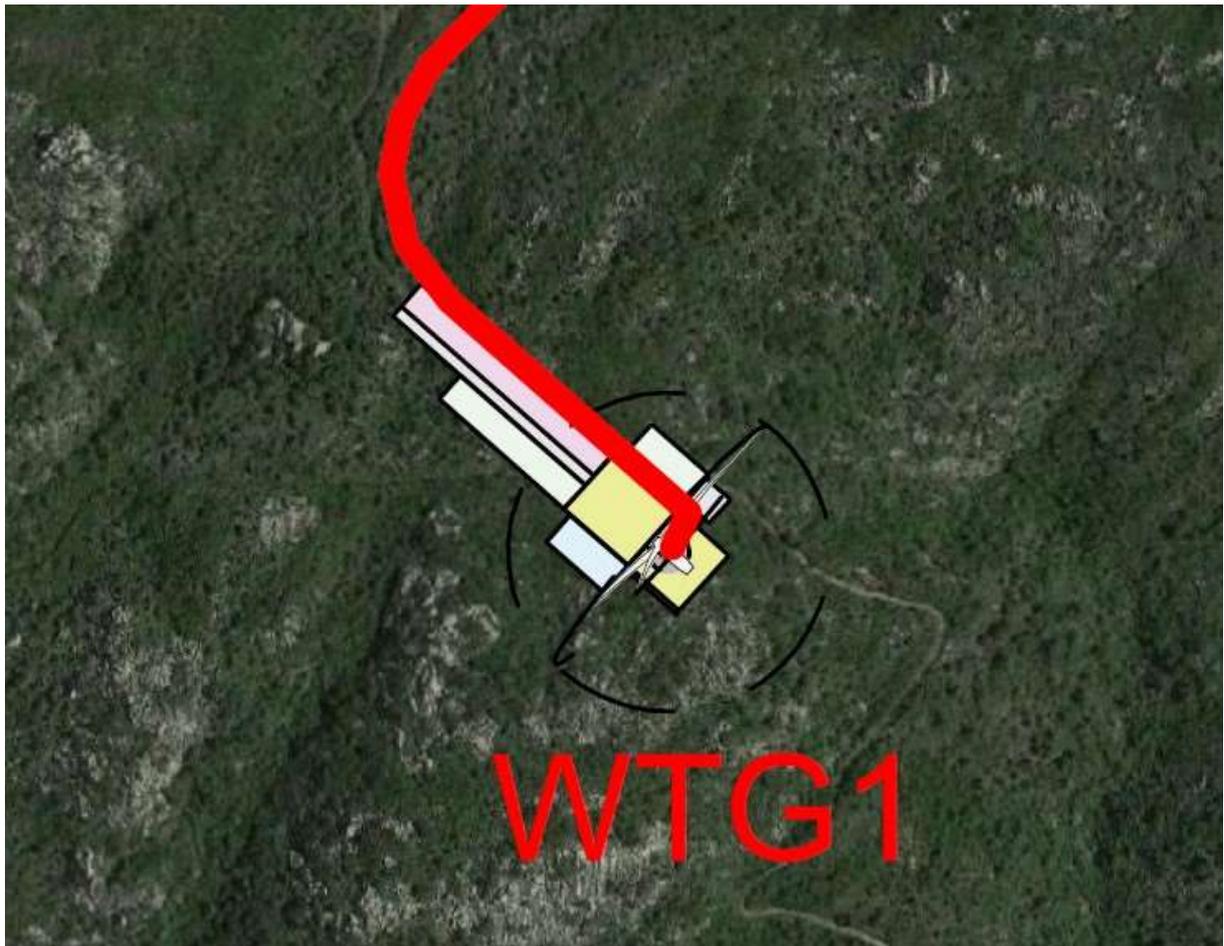
Figura 1 - Piazzola di montaggio; 1. Strada di accesso; 2. Blocchi ausiliari; 3. Area di assemblaggio della torre; 4. Area di lavoro gru principale; 5. Area di stoccaggio; 6. Blocchi di ancoraggio - controvento.



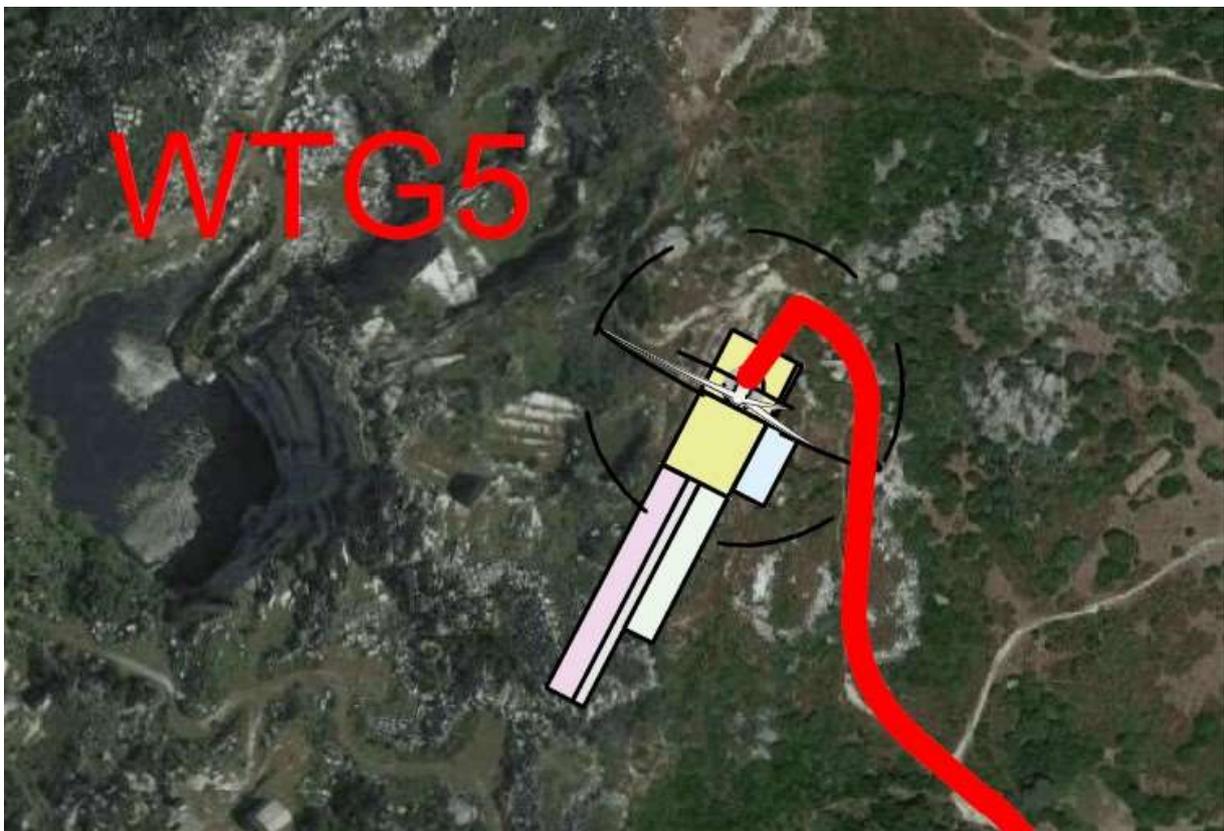
Figura 5 – Fase di montaggio dell'aerogeneratore con torre principale in azione e trasporto della pala con sistema blade lifter, per ridurre la lunghezza dei mezzi di rimorchio.

Schemi e foto in ciclostile, usate per ogni progetto e in ogni contesto, rendono quasi banale l'operazione.

Nella realtà, gli aerogeneratori eolici in progetto sono posti nelle aree sommitali dei rilievi, tra formazioni granitiche affioranti in aree ricoperte da boschi di macchia mediterranea. Solo in alcuni casi si interviene in aree già oggetto di attività estrattiva, negli altri la naturalità è attestata dalla presenza di tafoni anche di notevoli dimensioni.



estratti dagli elaborati progettuali



estratti dagli elaborati progettuali

In tale contesto non sono ipotizzabili scavi, sterri e riporti se non di enorme entità. Quali saranno allora i reali impatti delle opere? Come sono stati calcolati i volumi di scavo e riporto senza tenere conto di tali criticità? E come si è potuto dar corso al calcolo dei costi delle opere in maniera non sbilanciata nei confronti dei soli ipotetici “vantaggi”? Risulterebbe scontata la necessità un approfondimento progettuale puntuale.

Se in aggiunta ci si sofferma a valutare quanto in termini di danno paesaggistico abbiano già causato le cave, di seguito alcune foto aeree tratte dal geoportale regionale in corrispondenza del progettato aerogeneratore T04,

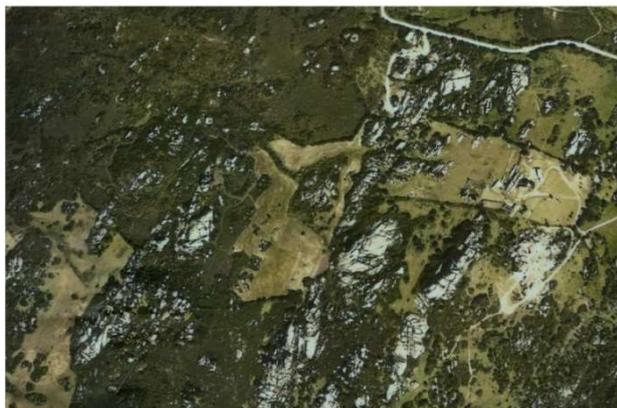


Foto aerea del 1978 fonte RAS

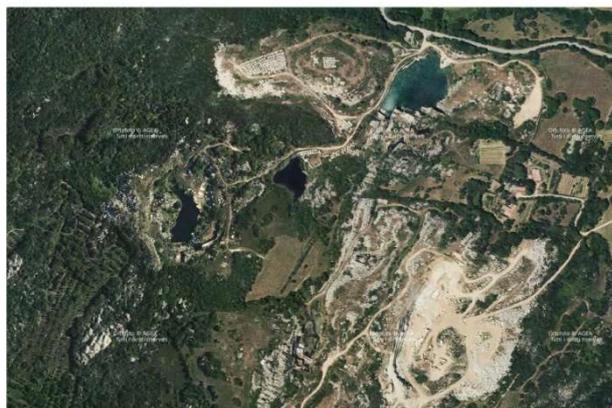


Foto aerea del 2019 fonte RAS

ci si deve chiedere quale potrebbe essere l'effetto sinergico causato sul contesto di riferimento

DISMISSIONE A FINE IMPIANTO

Se la principale critica al presente Studio di Impatto Ambientale è la superficialità con la quale sono stati condotti gli studi, l'analisi della dismissione a fine impianto non può che farne degno coronamento.

Nel progetto non è indicata alcuna garanzia finanziaria o assicurativa posta a tutela della realizzazione effettiva delle opere di bonifica ambientale e smaltimento dei residui in caso di dismissione.

e anche la gestione e manutenzione dell'intera opera in corso di vita degli impianti;

Seppur venga decantata la “potenza” economico-finanziaria della Società richiedente, è pur vero che le società sono soggette al mercato e in assenza di rilascio preventivo di garanzie reali, personali, finanziarie, assicurative con primarie compagnie del settore e/o cauzione depositata, non vi è certezza alcuna di poter affrontare i costi di dismissione, smaltimento o di poter risarcire i danni ambientali o altro che, eventualmente, si dovessero causare durante la predisposizione del progetto, cioè la costruzione dell'impianto, la dismissione e lo smaltimento.

Il rischio è che il territorio si trasformi in un “cimitero” di rottami industriali o che le bonifiche rimangano di competenza dei proprietari dei fondi.

RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI

La fase di dismissione dell'impianto avviene con la ricostruzione delle aree necessarie al montaggio, causando di conseguenza tutti i disagi che ne erano conseguiti all'inizio. Va ricordato infatti che solo parte della superficie di cantiere (8000 mq) viene mantenuta nella fase di esercizio. Purtroppo non si relaziona in merito ai nuovi rischi, disagi e costi circostanziati. Quanto rumore? Quante polveri, quanti disagi e per quanto tempo?

Ancora in maniera superficiale si accenna inoltre alla ipotesi di monitoraggio ambientale per l'esecuzione di eventuali bonifiche dei luoghi. Sono necessari di conseguenza il campionamento allo stato attuale dei luoghi e di prevederne tempistiche e modalità!

CRONOPROGRAMMA

Lo schema presentato tiene in esclusiva considerazione la fase di realizzazione dell'opera e non l'intera vita della stessa. Non si fa alcun reale riferimento temporale, nemmeno teorico ai tempi legati al periodo di esercizio, alle manutenzioni programmate nonché alla dismissione. Discordando con quanto relazionato in merito ai risvolti occupazionali la relazione precisa: *“va detto che con le moderne tecnologie gli impianti sono ormai controllati a distanza e non richiedono presidi permanenti sul sito”*.

Inoltre non si tiene conto di quanto millantato in termini di *“sospensione dei lavori per il rispetto dei periodi migratori”* o alla campagna regionale antincendio.

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Al fine di evitare l'elusione della normativa di tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, della salute e della pubblica incolumità, ogni valutazione dovrebbe essere eseguita su progetti unitari e in maniera completa con quanto già presente sul territorio al fine di consentire una valutazione complessiva anche in relazione ad eventuali effetti sinergici. Oltre al singolo impianto, già di per sé megalitico, doveva essere valutato il rischio cumulativo con gli altri impianti esistenti nonché di altre situazioni pregresse di qualsiasi natura.

Inoltre non viene circostanziata né l'opzione zero né tantomeno una valida alternativa al progetto.

LIMITI E INCONGRUENZE PROGETTUALI DI TIPO TECNICO E FORMALE

Di seguito si riportano inoltre le discrepanze rilevate negli elaborati al fine di far rilevare l'evidente superficialità dello studio di impatto ambientale eseguito per la realizzazione dell'opera, peraltro messo in luce per le dirette ammissioni riportate in quasi la totalità delle analisi.

Elementi di scarso approfondimento:

- elaborato 5 TAV. D_1_5 STUDIO ANEMOLOGICO: *“Poiché non sono disponibili misurazioni presso il sito, l'incertezza è stata considerata maggiore del 25%”* – si noti che tale incertezza influenza direttamente il computo della produzione annua vanificando quindi tutte le considerazioni conseguenti;
- elaborato 13 TAV. D_2_1_RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA: *“Durante le indagini speditive eseguite in situ è stata effettuata una prima valutazione, del tutto indicativa, della resistenza a compressione uniassiale della roccia,”* – si noti che tale parametro ha dirette ripercussioni sulle caratteristiche dimensionali delle opere di fondazione e sostegno sia degli aerogeneratori che delle strade e piste di cantieramento
- elaborato 13 TAV. D_2_1_RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA: *“il rilevamento geologico e le osservazioni di campagna di seguito descritte sono servite ad una descrizione preliminare delle litologie affioranti; esse dovranno essere necessariamente approfondite, in fase esecutiva, in modo da valutare nel dettaglio le caratteristiche geologiche e geotecniche in corrispondenza di ogni aerogeneratore in progetto”*. – tale scarsa precisione determina l'impossibilità di predisporre un corretto computo delle lavorazioni da eseguire con conseguente alterazione dei costi dell'opera.

- elaborato 7 TAV. D_1_5_COMPUTO METRICO ESTIMATIVO DELLA DISMISSIONE E DEL RIPRISTINO: alcune delle lavorazioni nel computo riportano delle misure erronee e diverse dalla descrizione delle operazioni (es. demolizione delle fondazioni fino a 1 metro di profondità mentre la descrizione parla di 1,60 metri. Stante la geometria della fondazioni, si determina un errore di circa il doppio della volumetria e dei costi stimati. Anche i calcoli sulle distanze chilometriche dalle discariche indicate in relazione (tutte a distanza minima di 100 km) sono computate invece per soli 10 km. (10 volte di meno).
- elaborato 5 TAV. D_1_5_STUDIO ANEMOLOGICO: risulta presentato in lingua inglese. Ancorchè lingua comunemente usata per le pubblicazione scientifiche NON si ritiene ammissibile che ci siano degli elaborati scritti in lingua straniera che facciano parte della documentazione da presentare ai fini del rilascio della Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs 152/06.
- elaborato D_7_40_SCHEMA AEROGENERATORE TIPO: la tavola progettuale ha una intestazione che non corrisponde al progetto in questione e pertanto riportando una diversa collocazione, un diverso committente, non può essere valido al fine del presente procedimento.



Si ritiene utile far notare alla Amministrazione procedente che tutti gli elaborati progettuali presentano sul frontespizio gli stemmi istituzionali delle Amministrazioni Comunali di Tempio Pausania e Aglientu, territorialmente interessate dal progetto. Tale elaborazione grafica risulta ingannevole in quanto i soggetti pubblici NON sono assolutamente gli intestatari del progetto in questione, né partecipano alla progettazione e realizzazione dell'opera. Tale procedura andrebbe non solo sanzionata ma determina la necessità di una modifica degli elaborati e della riapertura dei termini di pubblicazione degli atti in quanto la collettività deve chiaramente essere messa a conoscenza che non si tratta di un intervento pubblico, anzi, ne esula completamente negli intenti e negli investimenti. **Si chiede alla Amministrazione competente di imporre alla società richiedente la totale correzione di ogni elemento ingannevole, erroneo, incongruente.**

Si sottolinea inoltre che il progetto risulta completamente decontestualizzato. Come imposto dalle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato elettronico per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs.152/2006 (del 18.05.2023) il progetto dovrebbe contenere la rappresentazione degli elementi di infrastrutture esistenti funzionali alla contestualizzazione dei nuovi elementi progettuali, nonché alle verifiche sul **fattore di cumulabilità**. Non vi è traccia nel progetto di quanto prescritto come una analisi delle interferenze con gli impianti eolici già esistenti, con le aree di cava, né sulle linee elettriche, né sulla tipologia delle infrastrutture stradali. Per rendere l'idea si allega la documentazione fotografica ripresa dal sito della WTG4 eseguito in data 08.12.2023.



Ripresa fotografica dall'area di montaggio T04

PROCEDURE DI PUBBLICITA'

Per quanto riguarda l'avviso al pubblico riguardante la presentazione dell'istanza, non risultano effettuate le pubblicazioni all'albo pretorio dei comuni territorialmente interessati (Tempio Pausania e Aglientu) come invece previsto ai sensi del cc. 1 e 2 dell'art. 24 del D. Lgs. 152/06. Tale circostanza risulta fortemente lesiva dei principi di trasparenza e partecipazione previsti dallo stesso decreto citato nonché dagli artt. 7 e 8 della L. 241/90. **Si richiede pertanto che l'Amministrazione competente ponga rimedio con la richiesta formale alle Amministrazioni comunali, di pubblicazione dell'avvio del procedimento e che vengano riaperti i termini conseguenti per la presentazione delle osservazioni.**

INFORMATIVA AI PROPRIETARI

Dalla verifica effettuata contattando la gran parte dei proprietari dei fondi interessati dalle opere, risulta che gli stessi siano completamente ignari di quanto di stia perpetrando "alle loro spalle". Non esiste pertanto al momento alcuna disponibilità giudica dei fondi da parte della società richiedente.

In relazione a quanto prescritto dal Piano Energetico Ambientale Della Regione Sardegna (2015-2030) - Deliberazione Regione Autonoma Della Sardegna N° 59/90 Del 27.11.2020 - Allegato E) non risultano rispettate nemmeno le distanze dalla turbina dal confine "di proprietà di una tanca" risultando lesi quindi anche i diritti dei confinanti.

Nel contempo il progetto non presenta alcun elaborato relativo al piano particellare di esproprio, né alla quantificazione delle superfici interessate, né alla superficie reale sottratta alla disponibilità dei proprietari in termini di proprietà, diritto di superficie, servitù... di conseguenza non esiste all'interno della valutazione costi benefici una quantificazione reale del danno che il progetto causerà in questi termini. **Si ritiene che la procedura sia lesiva del principio di buona fede e collaborazione.**

CONCLUSIONI:

Gli elaborati presentati al fine della Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione dell'opera, in ottemperanza a quanto stabilito per la procedura di VIA dovrebbero avere il livello di "fattibilità tecnica ed economica" secondo il recente D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 - Codice dei contratti pubblici; non solo, dovrebbero consentire "una rigorosa verifica dei potenziali impatti degli interventi sugli obiettivi ambientali (principio di "non recare danni significativi all'ambiente")

prioritari in ambito dell'Unione così come definiti dal Regolamento (UE) 2020/852 (cd. "Regolamento Tassonomia" degli investimenti sostenibili) e richiamati esplicitamente anche nel Regolamento (UE) 2021/241 che istituisce il dispositivo di ripresa e resilienza".

In primis pertanto, in relazione a tutte le osservazioni sopra dimostrate, si ritiene che gli elaborati progettuali non presentino un congruo approfondimento; anzi gli stessi non consentano di addivenire ad alcuna valutazione circa l'impatto ambientale dell'opera.

Per le motivazioni sopradette il progetto proposto contrasta con i generali principi della Strategia Energetica Nazionale 2017 in quanto NON raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21; non rispetta le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, risulta lesivo del contesto socioetnoantropologico, non risponde ai disposti del D.Lgs. 152/06.

Si richiede pertanto che il principio di prevenzione non possa che portare la spett.le "Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)" all'espressione di una valutazione negativa di compatibilità ambientale e paesaggistica.

Firmatari del presente documento: geom. Casini Enrico
dott.ssa Civai Caterina
dott.ssa Demontis Maria Grazia
dott.ssa Rossi Sabrina
dott. Ruggero Alessandro
arch. Sala Alberto
dott. Scano Marco
dott.ssa Tolar Marta
ing. Urgeghe Giuliano